

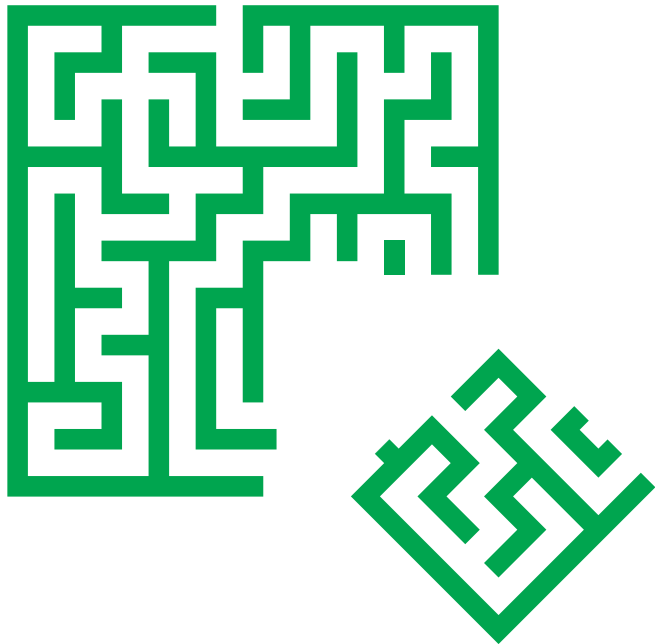
LABIRINTI 197 > Quaderni

TRADIZIONE E CONSERVAZIONE

Archivi roveretani tra antico e moderno

a cura di Vanna Maraglino

con una premessa di
Giorgio Ieranò



UNIVERSITÀ
DI TRENTO

L'archivio può cambiare l'immagine di un fatto storico o di un personaggio. L'archivio non è il deposito delle verità, ma il veicolo per avvicinarvisi. Può essere stato a lungo inaccessibile oppure semplicemente scremato oppure svelarsi bruscamente nella sua totalità.

Comunque valorizzarlo esige perizia. Archivi ci sono dovunque, pubblici e privati. Quelli privati trovano salvezza se confluiscono in una istituzione. A Rovereto sono confluiti, tra l'altro, gli archivi più o meno integrali di importanti figure della filologia classica italiana: da Mario Untersteiner a Paolo Orsi, da Ettore Romagnoli a Concetto Marchesi. Il convegno roveretano del marzo 2021 li ha valorizzati ad opera di studiosi di molteplici competenze: l'immagine di quei dotti e originali interpreti del mondo antico ne è uscita per molti versi rinnovata.

Labirinti

197

COMITATO SCIENTIFICO

Andrea Comboni (coordinatore)

Francesca Di Blasio

Daniele Giglioli

Caterina Mordeglia

Il presente volume è stato sottoposto a procedimento di *peer review*.

TRADIZIONE E CONSERVAZIONE

ARCHIVI ROVERETANI TRA
ANTICO E MODERNO

a cura di
Vanna Maraglino

con una premessa di
Giorgio Ieranò

Università degli Studi di Trento
Dipartimento di Lettere e Filosofia



UNIVERSITÀ
DI TRENTO

Pubblicato da
Università degli Studi di Trento
via Calepina, 14 - 38122 Trento
casaeditrice@unitn.it
www.unitn.it

Collana Labirinti n. 197
Direttore: Andrea Comboni
Redazione: Krzysztof Pawlikowski - Ufficio Editoria Scientifica di Ateneo

© 2024 Università degli Studi di Trento - Dipartimento di Lettere e Filosofia
via Tommaso Gar, 14 - 38122 Trento
<https://www.lettere.unitn.it/154/collana-labirinti>
e-mail: editoria.lett@unitn.it

ISBN 978-88-5541-046-5 (edizione cartacea)
ISBN 978-88-5541-047-2 (edizione digitale)
DOI 10.15168/11572_404910

Finito di stampare nel mese di aprile 2024
presso Digital Team S.r.l., Fano (PU)

SOMMARIO

<i>Premessa</i> di Giorgio Ieranò	VII
Luciano Canfora, <i>Archivi Concetto Marchesi</i>	3
Gianmario Baldi, <i>Gli archivi trentini degli antichisti</i>	7
Alice Bonandini, « <i>Il mito, forma e(s)terna del pensiero</i> ». <i>Un inedito dell'Archivio Untersteiner</i>	23
Andrea Beghini, <i>Appunti e riflessioni sul 'Celso' di Mario Untersteiner</i>	49
Michele Corradi, <i>Erodoto e la filologia filosofica di Mario Untersteiner. Un inedito degli Archivi storici della Biblioteca civica G. Tartarotti di Rovereto</i>	95
Luca Morlino, <i>La tradizione riscoperta. Un Esopo medievale nella Rovereto moderna</i>	145
Angela Romagnoli, « <i>Quella costante passione</i> »: <i>musica e musicologia nel Fondo Romagnoli dell'Accademia degli Agiati</i>	173
Sara Troiani, <i>Il teatro di Ettore Romagnoli attraverso i documenti del Fondo roveretano</i>	197
Vincenzo Farinella - Nadia Marchioni, <i>Duilio Cambellotti archeologo (e una lettera a Giacomo Boni nell'Archivio del MART)</i>	217
<i>Indice dei nomi</i>	233

ANDREA BEGHINI

APPUNTI E RIFLESSIONI
SUL ‘CELSO’ DI MARIO UNTERSTEINER*

1. In una lettera del 30 settembre 1946 a Károly Kerényi Mario Untersteiner scriveva: «vorrei preparare un’edizione dell’*Alethes logos* di Celso, ma non so quando potrò condurre a termine questo lavoro che ho incominciato da molto tempo. Le cose da fare sono molte e il tempo libero è troppo poco». ¹ Del resto, nel 1942 Untersteiner aveva pubblicato una recensione dell’edizione dei frammenti dell’*Ἀληθὴς λόγος* di Celso uscita nel 1940 per le cure di Robert Bader. Già in quella sede Untersteiner aveva fatto ripetutamente riferimento al lavoro che egli stesso stava svolgendo sull’opera di Celso. Tra le altre cose, osservava di essere arrivato autonomamente a molti dei risultati a cui era giunto il Bader. ²

* Mi corre l’obbligo di ringraziare Alice Bonandini e Michele Corradi per il dialogo ricco di stimoli che ho avuto con loro nella preparazione di questo lavoro. Alice Bonandini, in particolare, ha generosamente e pazientemente messo a mia disposizione la sua preziosa competenza *in rebus Untersteinerianis*. Desidero poi ringraziare il personale tutto degli Archivi storici della Biblioteca civica G. Tartarotti di Rovereto per la disponibilità con cui, tanto in presenza quanto a distanza, è venuto incontro alle mie esigenze di studio. Un ringraziamento, infine, va al prof. Luciano Canfora e al prof. Alonso Tordesillas per le loro osservazioni sulla mia relazione in sede di convegno.

¹ Lo scambio epistolare tra Untersteiner e Kerényi è stato pubblicato da Pieraccioni 1987 (la lettera in questione è alle pp. 302-303). Per un aggiornato profilo biografico di Mario Untersteiner cfr. Bonandini 2020. La più completa bibliografia degli scritti di Untersteiner è tuttora rappresentata da Tordesillas 1989.

² Untersteiner 1942a, p. 71: «bisogna avvertire che il Bader coglie sempre nel segno [*scil.* nell’individuare nuovi frammenti di Celso], tant’è vero che

Allo stesso tempo, però, sosteneva di aver individuato in Origene passi celsiani che erano sfuggiti anche a quest'ultimo editore. Ciò non deve stupire, visto che uno dei problemi più spinosi della critica celsiana sta proprio nell'individuazione dei frammenti riconducibili all'Ἀληθῆς λόγος.³

quasi tutti i passi che egli rivendica a Celso corrispondono a passi che pur io nei miei studi inediti e ancora in elaborazione sull'Ἀληθῆς λόγος avevo riconosciuto come propri del suo autore».

³ L'intellettuale pagano Celso, probabilmente platonico, e probabilmente vissuto nel II secolo d.C. al tempo di Marco Aurelio, compose una sistematica critica del cristianesimo in un trattato di otto libri dal titolo tanto significativo quanto di problematica interpretazione (Ἀληθῆς λόγος, il *Discorso vero*). Come è capitato anche ai successivi scritti contro i cristiani di Porfirio e di Giuliano, l'Ἀληθῆς λόγος non ci è pervenuto direttamente, ma è in parte ricostruibile dalla replica che ne fecero i suoi avversari. Nella fattispecie, alcuni decenni dopo la sua composizione, all'Ἀληθῆς λόγος replicò Origene nel *Contra Celsum*, dove vengono discussi punto per punto gli argomenti celsiani. Questa tecnica utilizzata da Origene permette di recuperare moltissimi frammenti della perduta opera di Celso. L'operazione, tuttavia, non è priva di insidie. Occorre capire, infatti, di volta in volta quanto fedelmente Origene riporti il dettato o il pensiero di Celso, laddove questi è esplicitamente citato. Allo stesso tempo occorre di volta in volta interrogarsi circa la possibilità che materiale celsiano sia contenuto nel testo di Origene anche laddove Celso non è citato esplicitamente. Di fronte a problemi di così difficile soluzione non stupisce che, nonostante il riconoscimento dell'importante progresso compiuto dal Bader, Untersteiner osservasse che molto lavoro andava ancora fatto, riservando verosimilmente a se stesso tale compito. Sui problemi di ricostruzione e interpretazione dell'Ἀληθῆς λόγος di Celso cfr. almeno il punto di Lanata 1987, pp. 9-57. A questo proposito, va forse ricordato che Giuliana Lanata fu allieva di Untersteiner, con il quale si laureò all'Università di Genova nel 1953 (e proprio nella tesi di laurea c'erano già i primi elementi da cui sarebbe nato, non molti anni dopo, il fondamentale lavoro della Lanata sulla poetica preplatonica: cfr. ora Salvaneschi 2020, p. xii). Non ho trovato elementi espliciti che facciano pensare che l'interesse della Lanata per Celso fosse legato direttamente al rapporto con il suo antico maestro. Del resto, la Lanata, nel suo volume celsiano, non fa mai riferimento a Untersteiner (neppure alla recensione dell'edizione di Bader). Va detto, inoltre, che l'attenzione da parte della Lanata per i rapporti tra paganesimo e cristianesimo era anche legata ai suoi studi di diritto romano (in particolare degli atti processuali dei martiri), un interesse scientifico indipendente dal magistero di Untersteiner (per un sintetico profilo scientifico di Giuliana Lanata cfr. Castignone-Viarengo 2011, pp. xxi-xxiv). Tuttavia, è del

Untersteiner non realizzò mai il progetto di edizione di cui faceva menzione a Kerényi. Tuttavia nel fondo Untersteiner degli Archivi storici della Biblioteca civica G. Tartarotti di Rovereto si trova il materiale preparatorio allestito dallo studioso nel corso del tempo per questo suo lavoro. Altri inediti conservati nello stesso fondo, sia pure manoscritti, si presentano già nella forma organica di una dispensa, di un articolo o di un volume, quasi pronti per la stampa, con tanto di note e indici.⁴ Questo non è il caso del materiale celsiano, che è rimasto in una fase meno avanzata di elaborazione. Si tratta, infatti, di un corposo blocco di schede di piccolo formato (12 cm × 15,5 cm), ricavate per lo più da fogli bianchi o a quadretti. A volte è materiale di riuso: schede ritagliate da fogli che erano già stati impiegati su un lato, o, più raramente, schede che su un lato erano già state utilizzate con quello stesso formato per altri lavori. Ho calcolato, sia pure con molta approssimazione, che nel complesso il materiale celsiano del fondo Untersteiner di Rovereto è composto da più di 3.000 schede.⁵ Con un'eccezione, le schede sono contenute in due scatole del fondo ('busta 61' e 'busta 62') e sono ripartite in 10 fascicoli (segnature da Unt. I.8.6.6.1 a Unt. I.8.6.6.10), secondo una classificazione del materiale che in larga parte risale allo stesso Untersteiner.

tutto inverosimile che, nel corso del lungo rapporto tra i due, Untersteiner non abbia mai fatto cenno all'allieva del proprio lavoro incompiuto su Celso (ancora in una lettera del gennaio 1970 a Vittorio Enzo Alfieri, conservata in Unt. I.1.2.5, l'anziano studioso ricorda il prezioso aiuto che la Lanata gli offriva per la revisione del primo volume dei suoi scritti minori: «corregge e risparmia i miei occhi che, se, come spero, non vanno proprio spegnendosi, si vanno indebolendo»). Merita di essere ricordato, inoltre, che nel 1970 la Lanata tradusse per La Nuova Italia *Pagan and Christian* di Dodds, dove ovviamente ha ampio spazio Celso, e che naturalmente non era sfuggito a Untersteiner (cfr. *infra*).

⁴ Su queste vere e proprie monografie inedite cfr. Taufer 2007, pp. 72-76.

⁵ L'inventario del fondo Untersteiner (Caliò 2008) fornisce lo spessore in mm di ciascun fascicolo e del totale dei fascicoli celsiani. Tenendo conto del fatto che Unt. I.8.6.6.3 ('Bibliografia') è spesso 15 mm e comprende circa 160 schede, mentre il totale del materiale celsiano misura circa 290 mm, si può stimare che il fondo è composto approssimativamente da più di 3.000 schede.

Lo stato di elaborazione in cui si trova questo lavoro pone numerosi problemi: si tratta, infatti, di materiale ancora inedito e disorganico, spesso consistente solo in stringate annotazioni bibliografiche. In molti casi, è persino difficile capire come Untersteiner si ponesse rispetto a certe questioni. Inoltre, ci si può imbattere in ipotesi, riflessioni, idee, spunti (a volte anche veri e propri errori), che magari in seguito l'autore avrebbe modificato o interamente rigettato. È, dunque, impensabile comporre le diverse schede nel tentativo di tirare fuori un'opera compiuta. Si tratta, a ben vedere, di una situazione ancora più delicata di quella che già normalmente si presenta nell'ambito della filologia d'autore: non si danno, infatti, solo problemi di metodo, ma veri e propri scrupoli deontologici. D'altra parte, proprio per la sua natura ancora magmatica e *in fieri*, tale materiale permette di entrare meglio nel 'laboratorio' dello studioso.⁶

1.1. È opportuno dare conto del contenuto dei diversi fascicoli:⁷

1) Unt. I.8.6.6.1 ('Materiale relativo alla preparazione di un'opera su Celso').⁸ Contiene 5 fogli manoscritti (la scrittura è solo su un lato), le fotocopie della recensione all'edizione di Bader

⁶ Cfr. anche Taufer 2007, pp. 70-72 (il materiale celsiano del fondo Untersteiner rientra nelle sezioni 'b' e 'c' della classificazione di Taufer). Possono valere per queste schede le osservazioni che Gramsci faceva rispetto al contenuto dei propri *Quaderni*: «si tratta spesso di affermazioni non controllate, che potrebbero dirsi di 'prima approssimazione': qualcuna di esse nelle ulteriori ricerche potrebbe essere abbandonata e magari l'affermazione opposta potrebbe dimostrarsi quella esatta» (QC 8, XXVIII, p. 935 Gerratana).

⁷ Nella presentazione dei 10 fascicoli si riprende in parte l'inventario di Caliò 2008, pp. 414-417. Capiterà di fare delle precisazioni e delle correzioni a questo inventario. Ciò non vuole in alcun modo sminuire l'enorme e meritorio lavoro che è stato fatto da Giovanni Caliò. Va detto, inoltre, che la presentazione che segue non può considerarsi esaustiva, anche proprio a causa della natura particolarmente magmatica del materiale in questione. Si spera, però, che essa possa fornire un orientamento di massima a chi eventualmente in futuro vorrà condurre altre indagini su questa parte del fondo.

⁸ Questa sezione presenta diverse anomalie rispetto alle altre, a partire dal fatto che – per ragioni di formato – è conservata nella busta 98.

con note marginali e una fotocopia di un foglio manoscritto con l'aggiunta di un'ulteriore nota manoscritta. Tutte le note manoscritte di questa sezione (comprese le annotazioni marginali sulle fotocopie della recensione) non sono di mano di Untersteiner, ma della moglie Linda.⁹ Tuttavia, i primi 5 fogli manoscritti sono con ogni probabilità delle trascrizioni fatte dalla Signora Linda di pagine scritte dal marito.¹⁰ Tali fogli non contengono tanto uno «schema di lavoro per la preparazione dell'opera»,¹¹ quanto uno schema riassuntivo degli argomenti toccati nelle schede delle altre sezioni. Le note marginali sulle fotocopie della recensione trascrivono il passo della già citata lettera a Kerényi in cui si allude al progetto di edizione di Celso. Lo stesso passo è riportato sull'ultimo foglio del fascicolo (nella scrittura fotocopiata), insieme a un rimando alla lettera a Luciano Magrini del 1937 (su cui cfr. *infra*). Sullo stesso foglio è presente un'aggiunta manoscritta che riporta la notizia di un contratto editoriale del 16 ottobre 1942 con i Fratelli Bocca per un'opera sulla religione greca da Alessandro Magno alla fine del paganesimo (prevista per la collana

⁹ Per la grafia della moglie di Untersteiner cfr. *e.g.* Unt. I.2.1.4 (lettera autografa di Linda Candia Untersteiner del 16 ottobre 1984 a Marcello Gigante su momenti della carriera accademica del marito). Si confronti, in particolare, la morfologia della 'b' e della 'r' maiuscole (la seconda, tra l'altro, permette di escludere la mano della figlia Gabriella, per la quale cfr. *e.g.* Unt. IV.3.20). La diversità nell'inclinazione dei tratti delle lettere tra le pagine di Unt. I.8.6.6.1 e la lettera di Unt. I.2.1.4 non mi pare un dato significativo, ma contingente.

¹⁰ Ciò credo che si possa arguire dal fatto che alcune parole sono accompagnate da un punto interrogativo (*e.g.* sul primo foglio sopra la parola 'pagine'), segno delle difficoltà incontrate nella lettura del modello (in altri casi, invece, si hanno punti interrogativi veri e propri che dovevano essere presenti già sul modello stesso). Sovente la grafia dell'Untersteiner degli ultimi anni, a causa dei noti problemi alla vista che portarono lo studioso alla cecità, è quasi incomprendibile. D'altra parte, le annotazioni marginali sulle fotocopie della recensione, nonché le scritture riportate sull'ultimo foglio (sia la scrittura fotocopiata, sia le annotazioni successive), sempre di mano di Linda Candia Untersteiner, non sembrano presupporre originali del marito. Si tratta piuttosto di una sorta di 'dossografia' ricavata dalle carte di Untersteiner circa il progetto dello studioso di realizzare un'opera su Celso.

¹¹ Così Calìo 2008, p. 414.

‘Storie della religiosità umana’). Non sembra che nell’Archivio sia conservato l’originale di questo contratto.

2) Unt. I.8.6.6.2 (‘Appunti vari sull’opera di Celso’). Contiene:¹² una sottosezione sul problema del titolo dell’opera di Celso (e.g. il possibile rapporto con Protagora e Antifonte, con passi platonici, con il *Vangelo* di Giovanni); un’ampia sottosezione sulla *ratio laudandi* di Origene (sono raccolte e talvolta discusse le diverse espressioni utilizzate nel *Contro Celso* per introdurre una citazione o una parafrasi da Celso o da altri autori); una sottosezione sul problema più generale della *ratio laudandi* degli autori antichi;¹³ un’ampia sottosezione su diversi problemi posti dalla ricostruzione dell’Ἀληθὴς λόγος, a partire dall’individuazione dei frammenti (e.g. il problema se Porfirio, Ierocle Sossiano, Giuliano, Epifanio di Salamina utilizzarono l’opera di Celso; il problema delle possibili relazioni tra l’Ἀληθὴς λόγος e il *Dialogo di Giasone e Papisco* di Aristone di Pella o il *Dialogo con Trifone* di Giustino; il problema del rapporto tra Celso e ‘neopitagorici’ di età imperiale come Numenio di Apamea,¹⁴ e tra l’Ἀληθὴς λόγος e il genere letterario della diatriba); una piccola sottosezione sul modo di fare un’edizione di Celso;¹⁵ una sottosezione di schede sul problema delle fonti dei frammenti dell’Ἀληθὴς λόγος di Celso (che riprende per lo più problemi sollevati nella sottosezione sulla ricostruzione dell’opera).¹⁶

¹² Si dà conto soltanto delle sottosezioni più significative.

¹³ Si osserva, ad esempio, che a volte le citazioni di un autore cominciano tacitamente assai prima di quando l’autore in questione è esplicitamente citato (su questo genere di problemi cfr. più recentemente Canfora 2019a, pp. 56-61).

¹⁴ La categoria storiografica di ‘neopitagorismo’ di età imperiale è oggi messa in discussione con buone ragioni: si tende piuttosto a parlare di ‘platonismo pitagorizzante’ (cfr. Centrone 2000; in particolare su Numenio cfr. pp. 157-159).

¹⁵ A questo proposito, ad esempio, Untersteiner notava l’opportunità di utilizzare un apparato a più livelli, secondo un uso ormai invalso nelle moderne edizioni critiche: «citare fra apparato critico e testo le testimonianze di altri apologeti pagani che concordano nel pensiero (mettendo sempre accanto la data dello scrittore) e citare forse anche le fonti di filos(ofi) pagani anteriori alla lotta religiosa».

¹⁶ Emerge qui una particolare attenzione per la storia delle biblioteche (nella fattispecie quella di Cesarea) e più in generale per la *Textgeschichte*. Per l’at-

3) Unt. I.8.6.6.3 ('Bibliografia'). Contiene una serie di schede che riportano, per lo più, un riferimento bibliografico ciascuna (la bibliografia è sia generale sulla Tarda Antichità e sul rapporto tra paganesimo e cristianesimo, sia particolare su Celso). All'interno della stessa camicia si trovano due lettere: una di Piero Martinetti dell'8 dicembre 1937,¹⁷ e una di Rita Serrao del 27 gennaio 1942

tenzione di Untersteiner nei confronti di questo genere di problemi cfr. anche Lapini 1989, pp. 93-94. Merita di essere ricordato, a questo proposito, anche il manoscritto inventariato come Unt. I.4.1.1.1. Si tratta di un vero e proprio manuale di critica del testo (di più di 300 pagine) realizzato da Untersteiner per il corso di filologia greca e latina da lui tenuto presso l'Università di Genova nell'a.a. 1951-1952 (cfr. anche Taufer 2007, p. 75 n. 23 e Caliò 2008, pp. 142-143). Il manuale è articolato in due parti (*recensio* ed *emendatio*). La prima parte, impropriamente chiamata *recensio*, è in verità un'articolata trattazione di vari problemi di *Textgeschichte* (manoscritto dell'autore, prime copie ed edizioni antiche, archetipo, ecc.). La prospettiva è simile a quella che si troverà e.g. nella prima parte del manuale di critica del testo del van Groningen (cfr. van Groningen 1963). L'attenzione, cioè, è posta alle condizioni concrete di produzione e di primissima trasmissione dei testi, e alle loro verosimili ricadute sulle fasi antiche e antichissime della storia della tradizione, in genere ricostruibili più grazie a dati esterni che a partire dai testimoni superstiti delle singole tradizioni, ma che possono aver lasciato tracce anche nella tradizione manoscritta medievale, e che, in teoria, dovrebbero rappresentare il vero obiettivo della critica del testo (si sente in questo l'influsso della lezione di Pasquali, la cui *Storia della tradizione*, non a caso, è ampiamente messa a frutto in questo 'manuale'; per la centralità di questi problemi nella riflessione di Pasquali cfr. Canfora 2012).

¹⁷ E non 1947, come invece scrive Caliò 2008, p. 415. Piero Martinetti (1872-1943) fu professore di filosofia teoretica e morale all'Accademia scientifico-letteraria e poi all'Università di Milano. Fu tra i pochi docenti universitari italiani che nel 1931 non giurarono fedeltà al fascismo e per questo fu messo anticipatamente in pensione. La sua opera *Gesù Cristo e il cristianesimo* del 1934 fu ampiamente tenuta presente da Untersteiner nel suo lavoro su Celso (in particolare su Celso cfr. Martinetti 1934, pp. 247-248 e 330-331, pagine che in una scheda di Unt. I.8.6.6.6 Untersteiner definisce «mirabile sintesi»). Sul significato che ebbe per Untersteiner il suo rapporto con Martinetti cfr. Untersteiner 1964. In generale su Martinetti si veda almeno Vigorelli 2008. Le carte di Piero Martinetti sono conservate presso l'archivio dell'Accademia delle Scienze di Torino e presso l'archivio della Fondazione Casa e Archivio Piero Martinetti (ONLUS) di Spineto (in precedenza presso il Centro Studi Canavesani, organizzato a Rivarolo Canavese da Celeste Ferdinando Scavini). Queste ultime sono state in particolare studiate dal dott. Luca Natali (cfr. Natali

(finora il mittente di questa lettera non era stato identificato, né il suo nome correttamente decifrato).¹⁸ Entrambe le lettere rispondono alla richiesta di Untersteiner di ragguagli bibliografici su Celso e sui rapporti tra paganesimo e cristianesimo.

4) Unt. I.8.6.6.4 ('Celso commento'). Il fascicolo si apre con un indice degli argomenti dei vari libri dell'opera di Celso; segue una serie di schede ordinate secondo la pagina e il rigo dell'edizione di Otto Glöckner dell'Ἀληθὴς λόγος (segnati in alto a sinistra), e secondo il numero di libro e di capitolo dell'opera di Origene (per lo più segnato in alto a sinistra con matita blu). Le diverse schede discutono singoli passi del testo, anche se spesso contengono solo riferimenti bibliografici o passi paralleli, a volte interpretazioni di singole parole o segnalazioni di particolari usi

2018; per una prima ricognizione cfr. Vigorelli 1997), il quale mi ha gentilmente comunicato che nell'archivio non sono conservate lettere in uscita da Untersteiner a Martinetti.

¹⁸ Calìo 2008, p. 415 parla «di una certa Tita (*sic*)» (senza provare a decifrare il cognome). In effetti, la firma non è immediatamente perspicua. Tuttavia, confrontando attentamente il tratteggio della firma con quello del resto della lettera si arriva con sicurezza a 'Rita Serrao'. Il tenore della lettera fa supporre che si tratti di un'ex-allieva di Untersteiner al liceo Berchet, la quale, giunta all'università, riceve dal suo ex-professore la richiesta di consultare per conto di lui alcuni libri contenuti nella biblioteca universitaria. Questa ipotesi ha trovato fortunosa conferma in un'intervista alla novantaseienne Rita Serrao Pizzagalli pubblicata sul sito Internet del liceo Berchet di Milano come testimonianza di un'ex-allieva del liceo. Classe 1923, Rita Serrao frequentò il Berchet nella seconda metà degli anni Trenta. Qui ebbe come professore di greco e latino nelle classi del liceo proprio Untersteiner, che nell'intervista viene ricordato con queste parole: «adoravamo l'insegnante di greco e latino, il Professor Mario Untersteiner, non solo per il suo grande valore, ma anche per la sua grande classe. Con la sua cultura avrebbe certamente potuto essere già docente universitario, ma si diceva che questo non era avvenuto perché aveva rifiutato di prendere la tessera del partito fascista, che non era obbligatoria per insegnare nelle Scuole Medie, ma lo era per l'Università. Dopo la guerra, infatti, il suo valore fu riconosciuto ed ebbe la nomina all'Ateneo di Genova». Nell'anno accademico 1940-1941 Rita Serrao si iscrisse alla facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Cattolica, dove si laureò in Storia della Chiesa. Alla fine della guerra sposò Giacomo Filippo Pizzagalli, figlio del professor Angelo Maria Pizzagalli, anch'egli docente di latino e greco al Berchet, nonché riconosciuto sanscritista.

grammaticali.¹⁹ In corrispondenza di VI 27 del *Contro Celso* è presente una lettera di Augusta Perussia del 27 novembre 1940.²⁰ Essa contiene la trascrizione di un lungo passo di Cipriano di Antiochia ritenuto da Untersteiner funzionale alla comprensione del passo origeniano.

5) Unt. I.8.6.6.5 ('Problemi dedotti solo dal testo'). Corposa serie di schede in cui sono annotati diversi problemi che emergono dalla lettura dell'opera di Celso. Più schedine su uno stesso argomento sono tenute insieme da una camicia su cui è segnato con matita blu il titolo dell'argomento (in genere ripetuto quasi come titolo corrente in alto a sinistra di ogni schedina della sottosezione). Le singole sottosezioni sono di consistenza variabile (alcune constano di diverse decine di schede, altre anche solo di una scheda). I problemi sono 'dedotti solo dal testo' in quanto, diversamente dalle 'Questioni critiche' (su cui cfr. *infra*), essi sono suggeriti esclusivamente dalla lettura del testo e non da bibliografia secondaria, la quale, infatti, è pressoché assente in queste schede (si tratta, insomma, di *Lesefrüchte* o *Notae legentis*).²¹ Il

¹⁹ E.g. «p. 1 r 7 (I, I cf. I 7, 8, 9 r 2) δόγμα: Celso probabilm(ente) usa il vocabolo nel senso che troviamo in Seneca *ep.* 95, § 44 *persuasio ad totam pertinens vitam: hoc est quod decretum voco* (per altri passi, cfr. Cic. *Ac.* II 27 nota Reid)» (il riferimento bibliografico, naturalmente, è a Reid 1885).

²⁰ Con ogni verosimiglianza si tratta della stessa Augusta Perussia laureatasi a Milano con Uberto Pestalozza su problemi di storia delle religioni antiche nell'a.a. 1938-1939. La tesi di laurea di Augusta Perussia, dal titolo *Studio su alcuni miti e culti preellenici di Rodi*, è citata dallo stesso Pestalozza in *Pagine di religione mediterranea* II (Pestalozza 1945, p. 66 n. 172). Untersteiner 1967, p. 478 (= Untersteiner 1971, pp. 115-116) ricorda che «le tesi guidate da questo Maestro [*scil.* Pestalozza] furono spesso felici [...] integralmente fu pubblicata solo la tesi di Momolina Marconi [in seguito docente di Storia delle Religioni all'Università di Milano] [...] ma so, dalla sua stessa parola, che altre tesi avrebbero meritato la pubblicazione» (del resto, Untersteiner stesso riconobbe sempre il proprio debito nei confronti delle ricerche di Pestalozza). In Unt. IV.1.2.97 è conservato un biglietto di auguri di Augusta Perussia (cfr. Caliò 2008, p. 583). Non so dire se fosse in qualche modo imparentata con il professor Felice Perussia, illustre radiologo, rettore dell'Università di Milano nel secondo dopoguerra.

²¹ Solo eccezionalmente sono riportati riferimenti puntuali a lavori sistematici sull'Ἀληθὴς λόγος (e.g. Keim 1873, Bader 1940), che servono a notare

contenuto delle schede va dall'osservazione di difficoltà grammaticali a riflessioni contenutistiche più generali. Le sottosezioni sono ordinate alfabeticamente secondo l'argomento.²²

6) Unt. I.8.6.6.6 ('Questioni critiche'). Contiene una serie di schede con appunti su problemi riguardanti vari aspetti della figura e dell'opera di Celso e della sua epoca. Diversamente dal fascicolo precedente in questo caso i problemi sono per lo più suggeriti o supportati da bibliografia secondaria. In compenso, come nel fascicolo precedente, le schede che trattano uno stesso argomento sono tenute insieme da una camicia su cui è segnato con matita blu l'argomento. L'argomento è anche ripetuto sulle singole schede quasi come titolo corrente. Le sottosezioni vanno da un massimo

meglio difficoltà interpretative dei singoli passi. Untersteiner tiene a separare, almeno nelle prime fasi del lavoro, le riflessioni che nascono 'spontaneamente' dalla lettura del testo, da quelle mediate dalla bibliografia secondaria.

²² 'Allegoria', 'Anima', 'Antropocentrismo', 'Asclepio Dio', 'Celso epicureo', 'Conciliazione teorica', 'Conoscenza', 'Cosmogonia mosaica e origine uomo', 'Cristianesimo volle ellenizzarsi', 'Cristianesimo ed ellenismo collegati', 'Cristian(esimo), aspetti negativi da profezie', 'Cristian(esimo) filosofico', 'Cristiani fraintendono, cf. Deficienza spirituale cristiana', 'Cristian(esimo), i valori positivi del Crist(ianesimo)', 'Culto immagini', 'Deficienza spirituale crist(iana)', 'Demonologia, vedi Eroi', 'Diavolo', 'Dio degli ebreo-crist(iani), contradd(izioni)', 'Dio, Celso', 'Discepoli', 'Ebrei vedi Crist(ianesimo) ed ellenismo collegati', 'Egizi', 'Eresie', 'Eroi, vedi Demoni', 'Escatologia', 'Etica' (segue una sottosezione di cui non sono riuscito a decifrare l'argomento; sicuramente è parola iniziante per 'Eur'); 'Filosofia Storia', 'Fede', 'Fonti', 'Gesù', 'Gnosticismo', 'Greca filos(ofia) e pretesa or(iginalità) *A(ntico) T(estamento)*', 'Magia', 'Male', 'Messia', 'Metodo', 'Miracolo', 'Misteri greci e loro spiritualità (vedi Religios(ità) inter(iore) e spiritualità)', 'Mitologia greca non crede ai miti, vedi Eroi', 'Nihil ex nihilo', 'Oracolo delfico, cf. Profezia', 'Origene malafede', 'Pagani, precursori e superiorità', 'Φύσις ὄν ὕλη', 'Πνεῦμα, cf. Dio', 'Politica, Crist(iani) ribelli', 'Politica catastr(ofe) col Crist(ianesimo)', 'Politica costruttiva', 'Profezie, vedi Oracolo, vedi Crist(ianesimo) aspetti negativi', 'Protrettico?', 'Razionalismo', 'Relig(ioni) orient(ali) condannate', 'Religiosa psicologia, vedi Senso storico', 'Religiosità interiore, vedi Misteri', 'Religione romana', 'Resurrez(ione) carne e giudiz(io) univers(ale)', 'Scettico motivo', 'Senso storico, vedi Filos(ofia) storia, Psicol(ogia) relig(iosa)', 'Soteria crist(iana) combattuta', 'Storia ciclo', 'Tempo', 'Universo', 'Uomo parte divina', 'Vangeli critica, vedi Gesù', 'Vita (amore)'.

di 114 schede ('Cause catastrofe') a un minimo di una sola scheda ('Diavolo', 'Messia'). Come per il fascicolo precedente, le sottosezioni sono ordinate alfabeticamente secondo l'argomento.²³

7) Unt. I.8.6.6.7 ('Vocaboli specifici di Celso - Stile - Tecnica strutturale'). Fascicolo di piccole dimensioni contenente soprattutto osservazioni sullo stile di Celso (e.g. presenza di tratti stilistici di tipo gorgiano; uso della prosopopea, ecc.).

8) Unt. I.8.6.6.8 ('Vocaboli utilizzati da Celso'). Contiene un corposo indice dei vocaboli impiegati da Celso. Per ogni vocabolo sono segnate (in genere in momenti diversi) le sue occorrenze nei vari frammenti. In alcuni casi l'indice diventa vocabolario, come alla voce *δύναμις*, dove si discutono le diverse accezioni con cui Celso usa la parola (e.g. 'potere magico', *δαίμων*).

9) Unt. I.8.6.6.9 ('Aggiunte - Modificazioni - al testo secondo ediz(ione) e pagine Glöckner'). Contiene una serie di schede in cui Untersteiner annota e motiva i punti in cui si discosta dall'edizione di Otto Glöckner del 1924 (sull'importanza di questo dato cfr. *infra*). Le schede sono disposte secondo l'ordine del testo e discutono ognuna un passo diverso.²⁴ Come in Unt. I.8.6.6.4, i passi discussi sono accompagnati dall'indicazione del numero di pagina e di riga dell'edizione di Glöckner in alto a sinistra, mentre in alto a destra è annotato con matita blu il numero del libro e del capitolo del *Contra Celsum* da cui il passo proviene.

²³ 'Allegoria', 'Antropocentrismo', 'Cause catastrofe', 'Celso uomo cronologia', 'Celso epicureo?', 'Celso platonico', 'Celso scepsi (si cfr. Neopitagorismo)', 'Cristo Dio', 'Cristiani e pagani conciliati', 'Cristianesimo *generalia*', 'Culto immagini', 'Demonologia', 'Destino', 'Diavolo', 'Dio', 'Dualismo', 'Ebrei, Celso e Ebrei', 'Fonti', 'Gnosticismo', 'Grazia', 'Greca civiltà', 'Logos', 'Magia', 'Male', 'Mantica', 'Messia', 'Miracoli', 'Orfismo e dottrine misteriche, culti orientali, oracoli' (in rosso è aggiunto 'Misteri', che vale per l'ordine alfabetico), 'Mitologia', 'Nihil ex nihilo', 'Origene', 'Origene malafede', 'Peccato', 'Platone e Crist(ianesimo)', 'Persecuzioni contro Crist(iani)', 'Poli-teismo dei Greci e mitologia', 'Religioni misteriche', 'Resurrezione', 'Roma e Celso', 'S(acre) Scritture', 'Senso storico, vedi storia', 'Storia ciclica'.

²⁴ Di rado più schede discutono uno stesso passo. In nessun caso si hanno più passi diversi discussi su una stessa scheda.

10) Unt. I.8.6.6.10 ('Lettera di Luciano Magrini'). Il fascicolo contiene una lettera da Parigi del 18 novembre 1937 indirizzata a Untersteiner da Luciano Magrini.²⁵ La lettera contiene un elenco di opere conservate alla Biblioth que Nationale de France, soprattutto edizioni del *Contra Celsum* di Origene, dall'*editio princeps* romana del 1481 all'edizione del Koetschau del 1899. Magrini, inoltre, riporta due estratti di una tesi dal titolo *Celse et le discours v ritable* discussa da  mile Fabre alla facolt  di Teologia dell'Universit  di Ginevra nel 1878.

2. Proprio dalla lettera di Luciano Magrini del 18 novembre 1937, contenuta in Unt. I.8.6.6.10, si capisce che gi  negli ultimi mesi del 1937 Untersteiner si era messo a lavorare su Celso. Di poco successiva a quella di Magrini   la lettera di Piero Martinetti dell'8 dicembre 1937, contenuta in Unt. I.8.6.6.3. Anche questa lettera presenta una serie di indicazioni bibliografiche, che, tuttavia, questa volta riguardano soprattutto la questione degli «in-

²⁵Di origine triestina, Luciano Magrini (1885-1957) fu fin da giovane legato al Partito Repubblicano Italiano (PRI). Vicino al mazziniano Arcangelo Ghisleri (fondatore tra l'altro de «L'Educazione Politica», rifondata e diretta dallo stesso Magrini nel secondo dopoguerra: cfr. meglio *infra*), Magrini esercit  la professione di giornalista scrivendo sulle principali testate italiane. Come inviato all'estero viaggi  in Grecia, Turchia, Serbia, Russia, Brasile, Cina. Antifascista, fu deputato all'Assemblea Costituente per il PRI. Sottosegretario al Lavoro e alla Previdenza Sociale nel quarto governo De Gasperi, si ritir  dalla vita politica per insoddisfazione nei confronti dell'alleanza tra il PRI e la Democrazia Cristiana alle elezioni amministrative del 1951. Nel 1954 fond  a Milano l'Istituto Culturale Italo-Cinese, di cui, negli anni Sessanta, lo stesso Untersteiner assunse la presidenza, anche se fu una presidenza pi  che altro formale. In generale su Luciano Magrini cfr. Scibilia 2006. Sull'Istituto Culturale Italo-Cinese fondato da Magrini cfr. Capisani 2019 (in particolare sulla presidenza di Untersteiner cfr. p. 586). L'archivio privato di Luciano Magrini   tuttora custodito dai suoi eredi. Si tratta di un fondo non riordinato di difficile consultazione. Non sembra, tuttavia, che vi siano conservate carte relative a questo scambio tra Untersteiner e Magrini (debbo queste informazioni alla gentilezza del dott. Lorenzo M. Capisani, che ha lavorato sul fondo Magrini e che si   fatto intermediario tra me e gli attuali custodi del fondo per un rapido controllo circa il materiale di mio interesse).

flussi del paganesimo sul cristianesimo». Si tratta di opere che sarebbero servite a Untersteiner per inserire Celso (e il *Contra Celsum* di Origene) in un quadro storico-culturale più ampio, laddove la lettera di Magrini mostrava lo scrupolo di Untersteiner di documentarsi sul *côté* più strettamente testuale ed editoriale dell'opera origeniana. L'impressione è che al tempo di queste due lettere Untersteiner fosse ancora in una fase preliminare del suo lavoro, una fase di raccolta dei riferimenti essenziali che gli servivano a orientarsi sui problemi posti dallo studio della figura e dell'opera di Celso. Ciò sembra confermato dal fatto che l'esplicita intenzione di Untersteiner di produrre un lavoro organico su Celso affiora soltanto in una cartolina illustrata delle Dolomiti inviata dallo stesso Magrini a Untersteiner circa un anno più tardi, il 31 settembre del 1938, da Panchià in Val di Fiemme (Unt. IV.1.2.76). In questa occasione Magrini osservava: «è davvero un peccato che Lei abbia avuto poco tempo da dedicare a Celso, tanto più che Lei può darci un libro fondamentale, di alto interesse e di vasta risonanza».²⁶

È estremamente difficile tracciare una cronologia delle schede. Dalla diversità di scrittura, di inchiostro, o del tipo di carta di volta in volta impiegati, risulta del tutto evidente che nel corso del tempo sono state fatte aggiunte e modifiche (e del resto non poteva essere diversamente per un materiale così consistente). Solo eccezionalmente, da dati interni alle schede stesse (ad esempio quando si tratta di materiale di riuso) è possibile ricavare indicazioni cronologiche. Uno spartiacque particolarmente significativo, e macroscopico, è rappresentato dall'uscita dell'edizione dell'*Ἀληθὴς λόγος* di Robert Bader. Ciò si evince chiaramente da Unt. I.8.6.6.9 ('Aggiunte - Modificazioni - al testo secondo ediz(ione) e pagine Glöckner'). Il lavoro sul testo, volto ad accertare la consistenza del materiale celsiano conservato da Origene, è interamente condotto da Untersteiner sull'edizione di Glöckner

²⁶ Emerge già in questo breve messaggio il problema del tempo da dedicare a Celso, lamentato anni dopo anche nella lettera a Kerényi (cfr. *supra*).

del 1924. Solo successivamente, sulle singole schede, sono stati aggiunti i riferimenti all'edizione di Bader.²⁷ Del resto, come si è visto, Untersteiner, nella sua recensione a questa edizione, faceva riferimento ai nuovi passi celsiani da lui individuati nel testo di Origene.

L'edizione di Bader è del 1940, mentre la recensione di Untersteiner è del 1942. Untersteiner deve essere entrato in possesso dell'edizione di Bader non troppo a ridosso di questa seconda data.²⁸ Nel fondo principale della Biblioteca civica G. Tartarotti di Rovereto è conservata la copia dell'edizione di Bader appartenuta a Untersteiner. Essa è ricca di sottolineature e annotazioni,²⁹ e, sul retro di copertina, sotto la firma di possesso, è segnato «marzo 1941». Dunque, verosimilmente la maggior parte del lavoro di revisione del testo di Celso-Origene (Unt. I.8.6.6.9) è stato svolto prima di questa data. Una volta procuratosi il testo di Bader, Untersteiner ha proceduto ad aggiornare il suo lavoro con puntuali richiami alla nuova edizione, mentre le schede aggiunte a partire da questa data fanno direttamente riferimento all'edizione di Bader. Unt. I.8.6.6.9, dunque, rappresenta una delle fasi più antiche del lavoro. Si può pensare che, dopo una primissima fase di raccolta della bibliografia e di individuazione dei problemi principali, Untersteiner si sia concentrato su questo particolare lavoro sul testo di Celso *grasso modo* tra la fine del 1937 e il marzo del 1941, ovvero tra la lettera di Magrini (ma forse anche un po' dopo) e il momento in cui entrò in possesso dell'edizione di Bader. Del resto, nelle schede degli altri fascicoli non sono rari i rimandi alle annotazioni di Unt. I.8.6.6.9, soprattutto laddove una

²⁷ I pochi casi in cui i riferimenti all'edizione di Bader non risultano essere aggiunte su schede preesistenti si spiegano come aggiunte di intere schede.

²⁸ Come diceva il conte di Rivarol, «per lodare un libro non è affatto necessario di aprirlo; ma, se si è deciso di criticarlo, è sempre prudente leggerlo. Almeno finché l'autore è vivo...» (massima tratta dalla citazione fattane da Gramsci *QC* 23, VI, § 4 = *QC* I, XVI, § 6).

²⁹ In almeno un caso Untersteiner rimanda dalle schede alle proprie annotazioni sulla copia dell'edizione di Bader.

determinata osservazione si fonda su un passo attribuito a Celso dallo stesso Untersteiner contro l'edizione di Glöckner.

Ciò naturalmente non significa che le altre sezioni (soprattutto Unt. I.8.6.6.3, Unt. I.8.6.6.4, Unt. I.8.6.6.5) non si siano costituite, almeno in parte, parallelamente al lavoro di revisione del testo. È anzi verosimile che, mentre procedeva nella stesura delle schede di Unt. I.8.6.6.9, Untersteiner si segnasse anche *notabilia* utili per il commento, termini da inserire nell'indice dei vocaboli, nonché i 'problemi dedotti solo dal testo'. Inoltre, come meglio vedremo, in alcuni casi la stessa selezione di frammenti celsiani dal testo di Origene presuppone idee che Untersteiner si è formato su problemi più generali.³⁰ In ogni caso, quando il 30 settembre del 1946 Untersteiner scrive a Kerényi di non riuscire a trovare il tempo per «condurre a termine» il lavoro che aveva iniziato da molto tempo, verosimilmente la quasi totalità delle schede ora conservate negli Archivi storici di Rovereto era stata realizzata. Dopo quella data, inoltre, – per quello che ho potuto vedere – non si trovano altri riferimenti esterni al progetto di Untersteiner su Celso. Anche per questo colpisce di imbattersi in alcune schede, vergate nella poco limpida grafia dell'Untersteiner con incipienti problemi alla vista, che rimandano a un contributo di Claudio Moreschini del 1964 su Apuleio, Gaio e il medioplatonismo³¹ e al *Pagan and Christian in an Age of Anxiety* di Eric Dodds del

³⁰ Ciò non toglie che, in alcuni casi, schede su questioni critiche più generali si possono datare con certezza a un periodo successivo a quello che si può presumere per la compilazione di Unt. I.8.6.6.9. È il caso, ad esempio, della sezione 'Roma e Celso' di Unt. I.8.6.6.6 ('Questioni critiche') dove si trovano schede ricavate da pagine dell'opera di Untersteiner *Gli Eraclidi e il Filottete di Eschilo* del 1942.

³¹ Cfr. Moreschini 1964. Di questo articolo lo stesso Untersteiner fece una scheda bibliografica molto elogiativa (cfr. Untersteiner 1965). Moreschini ringraziò Untersteiner di questa attenzione per il suo lavoro in una lettera del 5 ottobre 1965 conservata in Unt. I.1.2.159. Nella scheda bibliografica di Untersteiner 1965 è sottolineato l'interesse che il lavoro di Moreschini può avere per lo studioso di Celso. In questa sede, tuttavia, Untersteiner non fa alcun riferimento al proprio lavoro su questo autore.

1965. A quasi vent'anni di distanza dalla lettera a Kerényi, Untersteiner, quando verosimilmente già immaginava che non avrebbe mai portato a termine quel lavoro, avvertiva comunque l'esigenza di aggiornare il materiale che aveva cominciato a raccogliere circa trent'anni prima.

3. Il «libro fondamentale, di alto interesse e di vasta risonanza», di cui Magrini parla nella cartolina del 1938, sembra alludere più a uno studio storico-critico che a uno strumento certo fondamentale, ma più per addetti ai lavori, come un'edizione critica. Tuttavia, nella lettera a Kerényi Untersteiner parla chiaramente dell'idea di realizzare un'edizione dell'Ἀληθῆς λόγος.³² Non è ben chiaro in quali termini Untersteiner abbia scritto a Magrini del proprio progetto su Celso. Si può pensare che Untersteiner ne avesse parlato genericamente, intendendo la realizzazione di un'edizione e che Magrini abbia invece pensato alla realizzazione di un'opera di carattere più generale. Oppure si può pensare che, dopo un momento iniziale in cui aveva immaginato di realizzare uno studio generale su Celso, Untersteiner si fosse accorto che era necessario anzitutto preparare una nuova edizione che superasse i limiti di quella di Glöckner. Tuttavia, a ben vedere, le due cose non si escludono. Untersteiner, infatti, non concepì mai il lavoro filologico come fine a se stesso. Esso era bensì connesso all'esigenza di comprendere su solide basi testuali fenomeni storico-culturali di più ampio respiro. Emblematiche di questo modo di intendere lo studio dell'Antico sono le grandi opere dell'Untersteiner maturo. Così, accanto all'edizione di Eschilo (1946-1947) si ha il volume *Le origini della tragedia* (1942), che diventerà *Le origini della tragedia e del tragico* a partire dalla seconda edizione (1955); accanto all'edizione dei sofisti (1949-1962) si ha il volume monografico *I sofisti* (1949); lo stesso *La fisiologia del mito* (1946) nacque, come è noto, come una sorta di

³² Si consideri anche la sottosezione di schede contenuta in Unt. I.8.6.6.3 sul modo di fare un'edizione di Celso (cfr. *supra*).

capitolo introduttivo al libro sui sofisti. Questa compenetrazione tra lavoro ecdotico-filologico e ricostruzione di fenomeni storici di portata più generale è tale che a volte lo stesso lavoro filologico di Untersteiner risente in modo forte delle idee che lo studioso si è fatto su problemi più generali.³³

Tutto considerato, dunque, è lecito pensare che dalle numerosissime schede raccolte da Untersteiner non solo su Celso, ma anche su questioni come il rapporto tra paganesimo e cristianesimo, sarebbe nato, se non un vero e proprio libro autonomo rispetto all'edizione, quantomeno un ampio saggio introduttivo, che trattasse anche problemi storico-culturali di ampio respiro.³⁴ Si può pensare che l'idea di Untersteiner fosse quella di realizzare un'edizione commentata secondo un formato simile a quello delle edizioni della 'Biblioteca di Studi Superiori' de La Nuova Italia per la quale Untersteiner curerà le edizioni ampiamente introdotte e commentate dei sofisti (1949-1962), di Senofane (1956), di Parmenide (1958), di Zenone (1963). In questa direzione sembra andare la natura del materiale raccolto in Unt. I.8.6.6.3 ('Commento'), Unt. I.8.6.6.5 ('Problemi dedotti solo dal testo') e Unt. I.8.6.6.6 ('Questioni critiche'). Va ricordato, inoltre, che secondo Untersteiner uno dei limiti dell'edizione di Bader stava nel fatto che spesso le novità nella selezione dei frammenti, per quanto felici, mancavano delle «necessarie dimostrazioni scientifiche», ovvero «per ogni passo restituito a Celso si richiedeva un esame accurato delle ragioni positive di vario genere».³⁵ È evidente che solo un'edizione ampiamente commentata avrebbe potuto soddisfare questo requisito.

³³ Un bell'esempio di questa interazione è discusso da Lapini 1999, pp. 128-129. Un altro caso, proprio relativo a Celso, si può ad esempio osservare *infra* nella discussione di Orig. *Contra Celsum* I 29 (punto 2 di § 3.1).

³⁴ Si ricordi ad esempio che l'introduzione all'edizione delle testimonianze e dei frammenti di Senofane (1956) per La Nuova Italia consta di ben 280 pagine: è una vera e propria monografia.

³⁵ Untersteiner 1942a, pp. 70-71.

3.1. Per farsi un'idea di ciò che Untersteiner intendeva quando parlava di «esame accurato delle ragioni positive di vario genere» – e quindi anche del modo di lavorare dello studioso – vale la pena di guardare più da vicino una delle schede di Unt. I.8.6.6.9 (cfr. fig. 1 e fig. 2). Untersteiner ritiene che da Orig. *Contra Celsum* I 29 si possa ricavare il seguente passo celsiano non individuato dal Glöckner: πῶς δ' ἂν ὁ τοιοῦτος καὶ οὕτως ἀναθεραμμένος καὶ μηδὲν (ὡς καὶ οἱ κακολογοῦντες αὐτὸν ὁμολογοῦσι) σεμνὸν παρὰ ἀνθρώπων μαθὼν τοιαῦτα περὶ κρίσεως θεοῦ καὶ κολάσεων μὲν τῶν κατὰ τῆς κακίας, τιμῶν δὲ τῶν ὑπὲρ τοῦ καλοῦ λέγειν ἐδύνατο οὐκ εὐκαταφρονήτως, ὥστ' οὐ μόνον ἀγροίκους καὶ ιδιώτας ἄγεσθαι ὑπὸ τῶν λεγομένων, ἀλλὰ καὶ οὐκ ὀλίγους τῶν συνετωτέρων καὶ δυναμένων ἐνορᾶν ἀποκρύψει τῶν εὐτελεστέρων νομιζομένων ἀπαγγέλλεσθαι, περιεχούση τι, ὡς ἔστιν εἰπεῖν, ἔνδον ἀπορρητότερον. Per Origene una delle prove della divinità di Gesù starebbe proprio nel fatto che egli riuscì a convincere di alcuni aspetti della sua dottrina non solo gli ignoranti, ma anche persone di cultura. Come avrebbe potuto fare ciò – argomenta Origene – lui che era privo di ogni cultura, se non in quanto figlio di Dio? Si ha qui un esempio della tecnica argomentativa di Origene. Egli riprende gli argomenti degli avversari per rilevarne delle contraddizioni che a suo avviso si risolverebbero accogliendo le proprie tesi.³⁶

La selezione di questo passo riflette un principio metodologico generale che lo stesso Untersteiner enuncia nella recensione all'edizione di Bader, e su cui si interroga a più riprese nelle schede del fondo.³⁷ Secondo questo principio sarebbe possibile ricavare materiale celsiano dal testo di Origene non solo laddove Celso è citato espressamente. Spesso, infatti, tale materiale sarebbe amal-

³⁶ Nella fattispecie, da un altro passo si ricava che Celso aveva evidenziato la rozzezza della dottrina cristiana, ma aveva anche ammesso che in alcuni casi essa era stata accolta (sia pure in forma allegorica) da uomini di cultura (cfr. Orig. *Contra Celsum* I 27 = Cels. I 27 Bader).

³⁷ Cosa che lo porta a studiare, tra l'altro, la *ratio laudandi* di altri autori antichi (cfr. *supra* a proposito di Unt. I.8.6.6.2).

gamato nelle argomentazioni di Origene, il quale replicherebbe al suo avversario riprendendone – non di rado in modo tendenzioso – parole e concetti. Naturalmente, di volta in volta tale principio si appoggia su indizi – o presunti tali – offerti dai singoli passi. Nel nostro caso, in particolare, Untersteiner rileva i seguenti elementi: 1) la presenza dell'espressione οἱ κακολογοῦντες αὐτόν; 2) la presenza del termine ἀπόκρυψις; 3) il fatto che a volte Origene riprende a distanza degli argomenti celsiani discussi in precedenza.

1) Per quanto riguarda οἱ κακολογοῦντες αὐτόν, Untersteiner rimanda alle sue schede su questa espressione. Effettivamente in Unt. I.8.6.6.2 ('Appunti vari sull'opera di Celso'), all'interno di un consistente blocco di schede sulla *ratio laudandi* di Origene, Untersteiner si interroga sul senso che questa espressione ha per Origene (la quale ricorre anche *e.g.* in *Contra Celsum* I 31). Quindi, lo studioso rileva che tale espressione non appare prima della sezione 'introduttiva' del primo libro del *Contra Celsum* (che si chiude con il § 27) e si chiede: «rappres(enta) considerazioni non celsiane cioè opinione pubblica oppure idee dell'opinione pubblica consacrate da Celso?». Infine, richiama a confronto l'espressione affine οἱ μὴ συγκατατιθέμενοι αὐτοῦ τῇ διδασκαλείᾳ di *Contra Celsum* I 30, la quale però – nota Untersteiner – sembra essere utilizzata per evidenziare la ripresa di un unico termine (προεξαπατηθέντας), contro i due o più termini che sarebbero ripresi con οἱ κακολογοῦντες κτλ.

2) Rispetto ad ἀπόκρυψις, invece, Untersteiner svolge un ragionamento più complesso. Il suo sospetto è che si tratti di un termine orfico.³⁸ Quindi, Untersteiner osserva: «mi pare logico che questo passo sia di Celso se è vera la tesi che sul terreno dell'orfismo, di dottrine segrete cioè, voleva operare la conciliazione».³⁹ La tesi a

³⁸ Ciò sarebbe a suo avviso suggerito, tra le altre cose, dal fatto che il sostantivo ricorre in Arist. *De caelo* 294a2 e che il verbo ἀποκρύπτω si trova in Orph. fr. 168 Kern (= fr. 243 Bernabé), 31-32 (πάντα δ' ἀποκρύψας αὐθις φάος ἐς πολυγηθὲς / μέλλεν ἀπὸ κραδῆς προφέρειν πάλι, θέσκελα ῥέζων).

³⁹ Nella scheda si rimanda anche a Bauer per l'uso di questi vocaboli nel *NT* (il riferimento è a Bauer 1937).

cui lo studioso fa riferimento trova riscontro in alcuni appunti di Unt. I.8.6.6.6 ('Questioni critiche'), in cui si allude a un tentativo effettuato da Celso di conciliare paganesimo e cristianesimo (soprattutto nella sottosezione significativamente intitolata 'Cristiani e pagani conciliati'). Secondo Untersteiner, Celso, richiamandosi deliberatamente all'orfismo, avrebbe voluto mostrare che, in quanto religione mistica, il cristianesimo non era un fenomeno originale: il misticismo pagano orfico, infatti, aveva già anticipato molte delle dottrine cristiane (come quella della resurrezione del dio). Il cristianesimo, dunque, lungi dal presentarsi come verità esclusiva, avrebbe potuto essere assorbito all'interno del paganesimo stesso.⁴⁰

3) Il terzo elemento è fondato sulla tecnica compositiva di Origene. Untersteiner osserva che l'argomento sviluppato in *Contra Celsum* I 29 (dove Celso non è esplicitamente citato) presuppone quanto è stato osservato in *Contra Celsum* I 27 (= Cels. I 27 Bader), che contiene sicuramente materiale celsiano. Untersteiner, dunque, sospetta che Origene riprenda a breve distanza materiale celsiano utilizzato poco prima («dobbiamo supporre una persistenza di idee da poco svolte»). Come parallelo di quest'uso da

⁴⁰ Quando Untersteiner parlava di 'conciliazione' tra paganesimo e cristianesimo tramite l'orfismo aveva in mente, con ogni probabilità, alcune osservazioni di Vittorio Macchioro (cfr. e.g. Macchioro 1930², p. 493: «egli [scil. Celso] non voleva già abbattere il cristianesimo ma *riconciliarlo* col paganesimo: or dunque conveniva mostrare come nel paganesimo ci erano alcuni dei dogmi o dei miti fondamentali del cristianesimo, al fine di avvicinare, sulla base di essi, i due grandi nemici; mostrare che in realtà i punti fondamentali delle due religioni coincidevano. Solo così si poteva sperare di *riconciare* le due religioni. Ora nessuna base di *conciliazione* poteva trovarsi entro il paganesimo fuori dell'orfismo»). Del resto, il nome di Macchioro è esplicitamente richiamato in alcune schede di Unt. I.8.6.6.6. Tuttavia, per Untersteiner – e in questo risentiva piuttosto dell'influenza di Rensi – questo tentativo di conciliazione fu un errore di strategia da parte di Celso e degli intellettuali pagani (cfr. *infra*). Va notato, inoltre, che dopo i Patti Lateranensi dell'11 febbraio 1929 l'uso del termine 'conciliazione', soprattutto se riferito al rapporto con i cristiani, risentiva forse, più o meno consapevolmente, dell'influenza di un dibattito ben più attuale (su questi problemi cfr. meglio *infra*).

parte di Origene, Untersteiner richiama Orig. *Contra Celsum* I 28 (= Cels. I 28 Bader), dove è citato un passo di Celso ripreso anche poco dopo in *Contra Celsum* I 38.⁴¹

Come si vede, dunque, l'analisi di Untersteiner nella selezione dei frammenti di Celso tiene conto di fattori di diverso genere. Da un lato, si ha una attenzione forte (persino eccessiva) a dati puramente formali, come la *ratio laudandi* o la tecnica compositiva di Origene. Dall'altro, un'attenzione non minore a particolari stilistici e lessicali. Infine, si tiene conto di considerazioni di natura storico-culturale. Al di là della validità o meno delle conclusioni cui Untersteiner perviene, spicca l'articolazione dell'analisi, che, per ciò stesso, si fa cautela metodologica: è come se non si volesse dare per scontato nessun dettaglio, come se si volesse considerare tutte le possibili variabili in gioco prima di giungere a una conclusione. Si vede già in un certo senso quella consapevolezza di metodo propria dell'Untersteiner maturo, che troverà piena teorizzazione nei *Problemi di filologia filosofica*.⁴²

⁴¹ Qui la ripresa è sicura, tanto che il passo non è neppure selezionato da Bader 1940 perché è una puntuale ripetizione della citazione celsiana di I 28. Il passo celsiano è lo stesso, ma lo svolgimento dell'argomentazione da parte di Origene nei due passi è leggermente diverso.

⁴² Cfr. Untersteiner 1980, dove, nella premessa, la 'filologia filosofica' è intesa come «una somma delle questioni che si devono conoscere prima di indagare il testo di un pensatore, per interpretarlo nel modo più esatto» (un approccio per certi aspetti simile ai testi filosofici antichi ha conosciuto un più recente e più raffinato sviluppo: cfr. Lapini 2003; Lapini 2013 e Lapini 2015; sui limiti della filologia filosofica, e della filologia *tout court*, di Untersteiner cfr. Lapini 2009, pp. xxx-xxxii e Lapini 2015, p. 183). Nel caso specifico preso in esame non sono particolarmente convinto che Untersteiner abbia colto nel segno. E del resto lo stesso Untersteiner in un secondo tempo intervenne nuovamente su questa scheda con un eloquente 'dubitante'. Tuttavia, è indubbio che la possibilità che questo passo di Origene contenga materiale celsiano va almeno discussa, e mi pare che in genere ciò non sia stato fatto né nei lavori su Celso (cfr. e.g. Bader 1940; Lanata 1987), né in quelli su Origene (cfr. e.g. Koetschau 1899, p. 80; Chadwick 1953, p. 29; Borret 1967, pp. 154-155; Colonna 1971, p. 74; Marcovich 2001, pp. 30-31). Occorre segnalare, inoltre, che Unt. I.8.6.6.9 contiene diverse decine di casi come questo, i quali potrebbero anche riservare delle sorprese per l'originalità dei risultati. Per certi aspetti,

4. Si può notare che le grandi opere dell'Untersteiner maturo ricordate poc'anzi si collocano – quantomeno nella loro fase di gestazione – proprio negli stessi anni del lavoro su Celso.⁴³ In ciò va senza dubbio vista la ragione principale della difficoltà – più volte lamentata dallo studioso – di trovare il tempo per dedicarsi a questo lavoro.⁴⁴ D'altra parte, a prima vista, l'interesse per Celso potrebbe sembrare estraneo agli altri interessi che Untersteiner coltivava tra gli anni Trenta e gli anni Quaranta (la tragedia greca, la sofistica, il mito greco). In verità, a ben vedere, l'interesse per Celso è del tutto coerente con gli altri campi di studio di Untersteiner di quegli anni. Anzi, esso si inserisce in modo organico nella più generale rappresentazione della genesi e dell'evoluzione

dunque, Unt. I.8.6.6.9 è la parte del fondo su Celso che più di altre potrebbe meritare uno studio sistematico. Va comunque tenuto presente un forte limite generale del lavoro di questa sezione. Esso, infatti, è condotto sull'edizione del Glöckner (1924), il quale era convinto, a torto, di poter recuperare dalle citazioni di Origene l'opera celsiana sostanzialmente nella sua interezza (cfr. Glöckner 1924, p. v: «Celsi opus apud adversarium christianum integrum servatum est»). Per questo egli si cimentò in una speculativa ricostruzione di un testo continuo componendo le varie citazioni di Celso. Ciò inevitabilmente comportò una serie di interventi del tutto arbitrari per armonizzare tra di loro le citazioni. Questo *modus operandi* è ormai del tutto superato dalla critica (cfr. le osservazioni di Lanata 1987, pp. 43-44). Tuttavia, Untersteiner – che pure non credeva che Origene ci restituisse l'opera di Celso tutta intera – si lasciò condizionare dal criterio ricostruttivo di Glöckner. La conseguenza è che molte proposte di modifica contenute in Unt. I.8.6.6.9 sono interventi che cercano di migliorare il testo di Celso-Glöckner piuttosto che di recuperare l'effettivo testo celsiano a partire da Origene. È questo uno dei casi che rivelano tutta la delicatezza dello studio di materiale di questo genere: non sappiamo, infatti, se e in quale misura Untersteiner, continuando il lavoro, sarebbe tornato sui suoi passi chiarendosi meglio i criteri da utilizzare per la costituzione del testo di Celso.

⁴³ Si vedano ad esempio le parole con cui si conclude la prefazione de *Le origini della tragedia* (Untersteiner 1942c): «Lascio ora ai lettori il giudizio su questo mio scritto che, pensato a lungo, mi accadde di scrivere assai rapidamente fra la metà dell'ottobre 1940 e il febbraio 1941» (cfr. anche Roggia 1943, p. 214).

⁴⁴ Senza contare che, *grosso modo* in quello stesso torno di tempo, si colloca anche il meno noto impegno di Untersteiner su Erodoto (su cui si veda ora il contributo di Michele Corradi in questo volume).

delle categorie fondamentali del pensiero greco, che Untersteiner andava elaborando in quel periodo, e che costituisce la cifra più forte e caratteristica della produzione intellettuale dell'Untersteiner maturo. Ciò si vede bene nell'ultimo capitolo de *La fisiologia del mito*.

Qui Untersteiner è interessato a ricostruire il processo storico-culturale che avrebbe portato alla fine del paganesimo. Questo fenomeno epocale sarebbe stato in qualche modo legato, per Untersteiner, alla perdita di vitalità del mito classico: «il mito non è più la vasta inesauribile fonte delle età creatrici. È diventato, piuttosto, il grande bacino di raccolta, ove tutte le più originali esperienze della grecità si sono deposte, spesso inaridendosi, ma spesso anche deformandosi per dar vita a forme di religiosità mistica e passionale». ⁴⁵ Per Untersteiner in età classica dal mito greco si sarebbe formato il pensiero razionale (già in un certo senso presupposto all'interno del mito stesso in ragione della sua particolare genesi storica). ⁴⁶ Una volta formatosi, il pensiero razionale si sarebbe progressivamente dissociato dal mito, lasciando quest'ultimo come una sorta di contenitore vuoto, al più utile per algidi giochi letterari. Con la fine dell'età ellenistica e poi con l'età imperiale il mito avrebbe conosciuto una nuova vitalità, questa volta però animata da credenze dissoltrici di quella sorta di razionalità *in nuce* contenuta nel mito stesso.

A emblema di questa fase terminale della storia della razionalità greca Untersteiner evoca proprio Celso, «difensore drammatico e spesso acutissimo del paganesimo», il quale «mentre da una parte afferma ancora il valore assoluto degli dèi greci, che gli sembrano del tutto superiori a Cristo (es. Orig. *Contra Cels.* II 34)

⁴⁵ Untersteiner 1972², p. 493.

⁴⁶ Centrale in questo processo è l'emergere della categoria della 'contraddizione', ovvero del 'tragico', che, per Untersteiner, si sarebbe preformata nel mito come riflesso culturale dello scontro tra la civiltà egeo-mediterranea e quella greca. Su questi aspetti della riflessione di Untersteiner cfr. Isnardi Parente 1992, pp. 33-36 (= Isnardi Parente 2003, pp. 67-70) e il contributo di Alice Bonandini in questo volume.

e di cui riesce a interpretare con penetrante precisione la natura definendoli ‘forme eterne’ (ιδέαι ἀϊδιαί: III 19) – dall’altra cade nella teoria demonologica, che non gli sembra in contraddizione con il politeismo ellenico (VII 68; VIII 28-63)». Il carattere mistico-irrazionale della teoria demonologica accolta da Celso, dunque, era per Untersteiner del tutto incompatibile con il pensiero e con il mito greco, di cui finì per infiacchire il carattere razionale. Allo stesso tempo, secondo Untersteiner, lo stesso demonismo di età imperiale non era del tutto estraneo alla religiosità greca: «il demonismo che sta nell’origine preellenica della religione greca risorgendo sempre più irruente finirà col travolgerla nella catastrofe proprio a opera anche di quei neoplatonici che, dopo il platonico Celso, riaffronteranno la sua medesima battaglia volendo salvare – impresa assurda – il politeismo ellenico con le armi della spiritualità avversaria». ⁴⁷ Il demonismo di età imperiale, cioè, per Untersteiner rappresentava la reviviscenza di un sostrato culturale

⁴⁷ Sul ‘demonismo preellenico’ cfr. *e.g.* Untersteiner 1972², pp. 24-25: «la divinità mediterranea prende dunque, di volta in volta, quell’aspetto che è richiesto dal bisogno del momento; è il nume dell’immediata esperienza dell’essere [...] l’essenza della divinità cretese potrà ora venir approfondita, quando la si definisca non tanto come dio, ma come demone, concepito quale un operatore di cose meravigliose, di miracoli, e agitatore, in quanto eccita altri ad agire [...] in altre parole, l’immediata realtà dell’essere si presenta come demone; l’immediata esperienza, che tosto segue, come manifestazione di simboli, tradotti dal pensiero in ‘dèi particolari’, ‘parole divine’». Sull’‘origine mediterranea’ dei misteri cfr. *e.g.* Untersteiner 1972², p. 39: «la religiosità cretese che sprigionava dalla coscienza umana sentimenti così appassionati che aspirava alla gioia di vivere, mirava a sollevare intense emozioni nell’estasi di un’aspirazione mistica. Infatti proprio nel dominio della religiosità mediterranea si deve riconoscere l’origine remota dei ‘misteri’ atti a profilare sullo sfondo infinito delle speranze umane la convinzione che ognuno potrà ripercorrere il ciclo vita-morte-resurrezione». Sul senso della ‘spiritualità mistico-irrazionale mediterranea’ cfr. *e.g.* Untersteiner 1972², p. 44: «non si distingue ancora l’essere dal divenire, l’unità dalla pluralità. Infatti una è la dea, molteplici sono le sue manifestazioni: queste, nell’innumere serie dei simboli, dichiarano l’iridescenza dell’essere, che è tuttavia uno; così esso permane uno nella mobilità degli stati, corrispondenti a ciascun simbolo, quando trapassano l’uno nell’altro per un processo di metamorfosi, che ha la sua ragione nella solidarietà sostanziale dei vari regni della natura».

mediterraneo che era sopravvissuto in una certa misura *a latere* della religiosità greca vera e propria (ad esempio nell'orfismo).

Dunque, per Untersteiner la fine del paganesimo (e con esso della razionalità del pensiero greco) non era da ascrivere semplicemente al fatto che il cristianesimo meglio rispondeva allo 'spirito del tempo', bensì, almeno in parte, a un errore o a una debolezza degli stessi ultimi rappresentanti del pensiero greco.⁴⁸ Non stupisce, dunque, di trovare analoghe considerazioni nelle schede su Celso, soprattutto nella sezione 'Cause della catastrofe' di Unt. I.8.6.6.6 ('Questioni critiche'). Qui torna l'idea che gli intellettuali pagani dell'età imperiale, accogliendo dottrine irrazionali come il demonismo, abbiano infiacchito la loro difesa del paganesimo e del pensiero greco di fronte alla minaccia del cristianesimo.⁴⁹ Allo stesso tempo si ribadisce che questo snatu-

⁴⁸ Ciò appare chiaramente dalla recensione che Untersteiner fece del saggio di Nestle 1941 (ampiamente messo a frutto nelle schede su Celso). Nestle si interrogava tra le altre cose sulle ragioni della vittoria del cristianesimo sul paganesimo. A suo avviso, ciò era dovuto in ultima istanza allo spirito del tempo, caratterizzato da una crescente insofferenza nei confronti del pensiero razionale. Untersteiner sottoscrive questa diagnosi. Tuttavia, incalza: «la risposta si può considerare esatta, ma sorge tosto una nuova domanda: perché il mondo era stanco di pensiero? Non forse per un errore del pensiero stesso che si confuse nuovamente col mito, ma con un mito che di ellenico aveva conservato solo la superficie?» (Untersteiner 1942b, p. 91). L'insofferenza che nella Tarda Antichità si sarebbe sviluppata nei confronti del pensiero razionale sarebbe dovuta, dunque, alla trasformazione che questo stesso pensiero aveva attraversato cercando di armonizzarsi con la spiritualità cristiana. Si veda anche la recensione che Untersteiner fece di Cataudella 1940 (Untersteiner 1941). Qui, criticando l'idea degli effetti benefici dell'alleanza tra paganesimo e cristianesimo espressa da Puech 1928, p. 353, e riprendendo piuttosto la prospettiva di Geffcken 1920, Untersteiner osserva: «il paganesimo per non lasciarsi sopraffare, rinuncia ai suoi motivi più originali, soprattutto perché non li sa spiegare, e cerca di accostarsi al cristianesimo, con atteggiamenti che vogliono attuare una concorrenza con la nuova religione, ma che in realtà finiscono un po' alla volta a impigliarsi nei grovigli di un complicatissimo formalismo» (Untersteiner 1941, p. 104).

⁴⁹ E.g. «un greco che sente l'irrazionale e ne fa una forza cosmica, non è più un greco [...] Celso accoglie i demoni, accoglie quello che è mediterraneo, ma non si confina nel 'puro-ellenico' [...] qui sta il suo errore: non essersi messo

ramento sarebbe avvenuto per una sorta di errore strategico degli stessi intellettuali pagani nello scontro con il cristianesimo.⁵⁰ Essi, cioè, si sarebbero aperti a più antiche forme di religiosità mistica per mostrare la scarsa originalità del cristianesimo e la possibilità di assorbirlo nella stessa tradizione pagana. Nel fare ciò, tuttavia, di fatto essi permisero all'avversario di fare breccia nelle proprie file, di logorare la tradizione pagana dall'interno fino ad avere la meglio.

In un certo senso, dunque, Celso rappresentava agli occhi di Untersteiner l'ultima tappa della lunga storia dello 'spirito greco', pagano e razionale. Il trionfo del cristianesimo portò con sé la fine dell'esperienza del politeismo, e allo stesso tempo la fine di quel pensiero razionale che proprio nel politeismo e nel mito per Untersteiner aveva avuto la sua matrice. La mai realizzata opera su Celso, dunque, in un certo senso avrebbe dovuto costituire il capitolo conclusivo di quella personale interpretazione della storia 'spirituale' del mondo greco, di cui Untersteiner offrì una sintesi ne *La fisiologia del mito*, e di cui approfondì due momenti per lui particolarmente pregnanti nei volumi *Le origini della tragedia* (poi *Le origini della tragedia e del tragico*) e *I sofisti*. Tuttavia, il sempre maggior impegno che negli anni Cinquanta e Sessanta Untersteiner dedicò ad altri problemi e altri protagonisti della storia del pensiero antico gli impedì di riprendere in mano questo progetto.

5. È ben nota l'influenza che Giuseppe Rensi (1871-1941) ebbe su Untersteiner, sulla sua visione del mondo e sulla sua stessa interpretazione del mondo antico (che in quella visione del

in quella unilaterale posizione che gli permettesse di essere vero apologeta» (cfr. fig. 3 e fig. 4).

⁵⁰ E.g. «ha ragione Celso, e in generale l'apologista pagano a dire: noi pagani abbiamo già rivelato quella verità che i Crist(iani) pretendono essere originale [...] Non è forse qui il loro errore, di esaltare come pagano quello che era preellenico e che, non mai spentosi, raggiungeva una singolare reviviscenza nel nascente cristianesimo?».

mondo si inserisce in modo del tutto organico).⁵¹ Non è strano, dunque, che anche nelle schede su Celso i riferimenti alle opere di Rensi si contino a decine. Anzi, è degno di nota che per interpretare la dinamica storico-culturale che, secondo Untersteiner, avrebbe portato, come si è visto, alla fine del paganesimo, lo studioso riprenda uno schema concettuale tipicamente rensiano. In una scheda tratta sempre dalla sezione 'Cause della catastrofe' di Unt. I.8.6.6.6 Untersteiner riprende un passo di una lettera di Ambrogio (XVIII 7 Maur. = LXXIII 7 Zelzer), in cui il vescovo di Milano tuona «vergogna alla vecchiaia che non vuole divenir migliore»,⁵² dove la vecchiaia coinciderebbe con il paganesimo tradizionale di notabili romani come Simmaco, e il 'divenir

⁵¹ Per l'influenza di Rensi su Untersteiner cfr. Battezzatore 1993 e Vigorelli 2000 (ripreso con alcune modifiche in Vigorelli 2007, pp. 87-113). Dei numerosi interventi di Untersteiner su Rensi, uomo, filosofo e interprete del pensiero antico, vanno visti Untersteiner 1922, Untersteiner 1925, pp. 144-148 e 186-193, Untersteiner 1949 (= Untersteiner 1971, pp. 18-84 = Untersteiner 1981, pp. 9-64) e Untersteiner 1975, pp. 29-53 (quest'ultimo contributo riprende in parte Untersteiner 1925). Emblematiche le parole con cui Untersteiner ricorda la morte di Rensi nella prefazione a *Le origini della tragedia*: «devo aggiungere ancora una testimonianza di affettuosa gratitudine a Giuseppe Rensi, strappato a noi il 14 febbraio 1941, perché mi ha insegnato, attraverso la sua opera e la sua viva e indimenticabile parola, ad avere la massima sensibilità di fronte ai complessi momenti di ogni fenomeno» (Untersteiner 1942c). In generale su Rensi cfr. almeno Emery 1997 (prezioso anche per la dettagliata 'Bibliografia rensiana' contenuta alle pp. 343-460), Meroi 2009, Meroi 2012, Meroi 2016 e Gurashi 2017.

⁵² La lettera in questione fu scritta da Ambrogio nel 384, dopo la relazione che Simmaco aveva inviato all'imperatore. È la seconda lettera relativa alla celebre controversia circa l'altare della vittoria (su cui cfr. Canfora 1970). Le parole di Ambrogio a cui Untersteiner fa allusione sono: *erubescat senectus, quae emendare se non potest* (attraverso una prosopopea Ambrogio mette in scena Roma stessa, la quale elenca tutte le calamità che sono capitate al popolo romano nel corso della sua storia, a riprova dell'assenza di protezione offerta dagli antichi dei; per questo Ambrogio prova vergogna del suo passato di pagano; ma non prova affatto vergogna di aver abbandonato l'antica fede benché in tarda età; la vera vergogna è non convertirsi). Untersteiner riprende il passo della lettera di Ambrogio da Geffcken 1920, p. 150 n. 60, un'opera ampiamente citata nelle schede su Celso.

migliore' consisterebbe nell'accettazione del cristianesimo. A questo punto Untersteiner si chiede: «poiché Ambrogio procede dicendo: se il paganesimo rappresenta la tradizione, il Crist(ianesimo) rappres(enta) il progresso, – si può obiettare: che cosa è progresso? Che cosa è antico, che cosa è nuovo?». Tra parentesi rimanda esplicitamente a *Realismo* di Rensi.

Il riferimento è a celebri pagine di questo volume del 1924, originariamente composte da Rensi per il discorso da lui tenuto il 5 novembre 1923 all'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università di Genova. In queste pagine Rensi introduce la distinzione tra 'vecchio e nuovo spirito nella filosofia'. Da un certo punto di vista, lo spirito 'vecchio' è tale anche da un punto di vista cronologico, in quanto per Rensi esso è un atteggiamento mentale tipico dei popoli primitivi. Tuttavia, non si tratta per lui di una distinzione di tipo esclusivamente cronologico, in quanto «questi due spiriti si sono trovati sempre uno accanto all'altro lungo il corso del pensiero filosofico». La distinzione, dunque, è di altro genere: «lo spirito 'nuovo' è quello che sa distinguere tra *fatti reali*, rappresentazioni a cui corrisponde realtà, e meri processi psichici, mere costruzioni mentali, *sogno*, e che respinge il sogno e tiene fermo alla realtà: lo spirito 'vecchio' è quello che prende i semplici processi psichici, le semplici costruzioni della mente, il sogno, per realtà, anzi si crea dei sogni e li fa passare a sé e agli altri per realtà». Applicando questa distinzione alla storia del pensiero Rensi trova che lo spirito 'vecchio' è proprio dell'idealismo, in tutte le sue forme, dal platonismo all'attualismo. Tali diverse forme dell'idealismo, infatti, sarebbero accomunate, secondo Rensi, dalla «fondamentale proposizione che la realtà sta nelle idee o nello spirito, è idee o spirito, che, insomma l'Essere è fatto di elementi mentali, di elementi di pensiero, è pensiero».⁵³

Ora, riprendendo questo modello concettuale, Untersteiner ha buon gioco a interpretare indirettamente il cristianesimo come una forma di spirito 'vecchio', e il paganesimo come una forma

⁵³ Le citazioni sono tratte da Rensi 1924, pp. 175-177.

di spirito 'nuovo', ancorché il primo sia più recente del secondo. Anzi, il fatto che per Untersteiner il cristianesimo rappresenti una sorta di riviviscenza del misticismo mediterraneo trova corrispondenza nell'idea di Rensi secondo cui lo spirito 'vecchio' è tale anche dal punto di vista cronologico (in quanto pensiero dei popoli primitivi) e sopravvive sempre accanto allo spirito 'nuovo'. Così, sempre nelle schede sulle 'Cause della catastrofe' di Unt. I.8.6.6.6, il cristianesimo può essere paradossalmente presentato da Untersteiner come 'passato' del paganesimo: «perché Celso è fallito? Forse la risposta è stata data da Gesù in *Mc II*, 21-22 (cfr. esegesi Klostermann p. 28)⁵⁴ applicando al paganesimo quello che Gesù diceva del giudaismo, cioè: non bisogna conservare il passato (Gesù dice Giudaismo; io dico Cristianesimo), con il nuovo».

D'altra parte, la stessa concezione che Untersteiner ebbe del politeismo e del mito era fortemente debitrice nei confronti del pensiero di Rensi. Le divinità del politeismo greco rappresentavano per Rensi le vive forze naturali di cui gli uomini hanno concreta esperienza nel corso della vita.⁵⁵ Per questo suo stesso 'fenomenismo realistico', il politeismo greco susciterebbe, secondo Rensi, una forte consapevolezza della radicale contraddittorietà del reale, la quale, nell'ottica rensiana, è il fondamento stesso

⁵⁴ Il riferimento è ai detti attribuiti a Gesù in *NT*, *Mc 2*, 21-22, dove si sconsiglia la mistione tra antico e nuovo, onde non rischiare effetti dirompenti per entrambi (οὐδεὶς ἐπίβλημα ῥάκουσ ἀγνάφου ἐπιράπτει ἐπὶ ἱμάτιον παλαιόν· εἰ δὲ μή, αἴρει τὸ πλήρωμα ἀπ' αὐτοῦ τὸ καινὸν τοῦ παλαιοῦ, καὶ χειρὸν σχίσμα γίνεται. Καὶ οὐδεὶς βάλλει οἶνον νέον εἰς ἀσκοὺς παλαιούς· εἰ δὲ μή, ῥήξει ὁ οἶνος τοὺς ἀσκούσ, καὶ ὁ οἶνος ἀπόλλυται καὶ οἱ ἀσκοί). Il riferimento bibliografico è a Klostermann 1907, pp. 23-24.

⁵⁵ Cfr. Rensi 1935, pp. 151-152: «gli Dèi – le supreme forze che dominano il Cosmo – sono molteplici; e come la loro esistenza, così la loro molteplicità noi la tocchiamo con mano, l'una e l'altra sono, esse sì, veramente oggetto di quotidiana 'esperienza religiosa'. Esistono veramente – chi non le sente dentro di sé, chi non le vede attorno a sé? – Afrodite ed Atena, il senso e il pensiero, l'impulso eterno alla generazione della vita sensibile [...] e l'incessante attività e il richiamo dello spirito». Quando Rensi – così come Untersteiner – pensa al politeismo greco ha in mente anzitutto Omero e i tragici.

dello spirito filosofico ‘nuovo’.⁵⁶ Complementare a questa concezione del politeismo è in Rensi la svalutazione del cristianesimo, il cui trionfo rappresenta ai suoi occhi una prova dell’irrazionalità del corso della storia.⁵⁷ È immediatamente evidente il debito che Untersteiner ha nei confronti di Rensi anche sotto questi aspetti.⁵⁸ Per Untersteiner, infatti, come si è visto, nel mito greco si realizza quella consapevolezza della contraddittorietà del reale, che sta a fondamento dello sviluppo del pensiero razionale.⁵⁹

⁵⁶ Rensi 1935, pp. 158-159: «le forze supreme del cosmo, molteplici; in parziale frequente conflitto tra di loro; del tutto ignare delle nostre concezioni etiche [...] avvolgentici di continuo in pericoli, insidie, tentazioni ed inganni, che ci tirano in ogni genere di perdizione – questa è la verità fondamentale. E questa verità fondamentale è appunto quella del politeismo greco, e più precisamente della religione omerica». La nozione di ‘fenomenismo realistico’ è mutuata da Vigorelli 2000, p. 139 (= Vigorelli 2007, p. 93).

⁵⁷ Rensi 1937, p. 228: «chi non avverte, immediatamente, intuitivamente, quasi d’istinto, al disopra e senza bisogno di dimostrazioni pro e contro, il gigantesco assurdo che v’è nel fatto che da un insignificante per quanto tragico episodio del fanatismo per una religione ignota, singolare, circoscritta [...] sia scaturita la religione della parte più civile della umanità». Contro questo ‘gigantesco assurdo’ a nulla valse la resistenza opposta da intellettuali pagani come Celso: cfr. Rensi 1935, pp. 154-155: «questi sono gli Dèi [*scil.* le divinità pagane] [...] che veramente esistono [...] e che pure la polemica degli apologeti cristiani riuscì a cacciar di seggio [...] tra il rimpianto e il rimprovero di cui si rende eco Celso quando lamenta appunto tale apostasia, tale abbandono delle concezioni patrie e tale assunzione di etichette e denominazioni straniere e d’altri principi di vita» (Rensi fa qui riferimento a Orig. *Contra Celsum* II 1, dove tuttavia l’accusa di apostasia è formulata dalla figura dell’Ebreo, di cui Celso si serve attraverso una prosopopea).

⁵⁸ Non a caso molte delle pagine della *Critica della morale* di Rensi (1935), citate nelle note precedenti, sono ripetutamente richiamate da Untersteiner nei suoi scritti (cfr. e.g. Untersteiner 1939 = Untersteiner 1971, p. 124 n. 26; Untersteiner 1948, p. 48 = Untersteiner 1976, p. 20; Untersteiner 1946, pp. 56-58 = Untersteiner 1971, pp. 80-83). Da questi riferimenti risulta anche il debito di Untersteiner nei confronti dell’interpretazione del politeismo greco offerta da Walter Otto (specialmente in Otto 1929). Del resto, lo stesso Untersteiner sottolinea la profonda somiglianza tra la posizione di Otto e quella di Rensi (il quale ultimo, a sua volta, conosceva e apprezzava la produzione dello studioso tedesco: cfr. e.g. Rensi 1935, pp. 149-150 n. 2).

⁵⁹ Cfr. *supra* n. 46.

La stessa attenzione di Untersteiner nei confronti di Celso era in qualche misura favorita dal suo dialogo intellettuale con Rensi. Ed è significativo a questo proposito che anche Rensi, proprio come Untersteiner, ritenesse che gli intellettuali pagani fossero in parte responsabili della loro stessa sconfitta: «i neoplatonici e l'imperatore Giuliano, nel loro tentativo di difesa della religione avita contro il Cristianesimo, avevano già troppo largamente lasciato penetrare in quella, deformandola, le stesse propensioni verso concezioni e divinità orientali proprie del nuovo credo che volevano combattere». ⁶⁰

6. Il tema dell'educazione al pensiero critico e a una sorta di religiosità laica e razionale fu sempre intimamente sentito da Untersteiner. ⁶¹ Si può pertanto immaginare il disagio con cui egli dovette vivere quell'«alleanza tra il trono e l'altare» che si ebbe in Italia con l'avvento del fascismo. Già con la riforma 'Gentile' del 1923 l'insegnamento della religione cattolica era divenuto obbligatorio nelle scuole elementari: «a fondamento e coronamento della istruzione elementare in ogni suo grado è posto l'insegnamento della dottrina cristiana secondo la forma ricevuta nella tradizione cattolica» (R.D. del 1° ottobre 1923, art. 3). ⁶² Un passo ulteriore in questa direzione fu poi compiuto con il Concordato compreso nei Patti Lateranensi dell'11 febbraio 1929, che esten-

⁶⁰ Rensi 1935, p. 150 (con rimando in nota a Bréhier 1928, p. 115).

⁶¹ Basta ricordare che tutta la prima parte di quella sorta di autobiografia spirituale che è l'*Incontro con me stesso* è appunto dedicata a ripercorrere «la via che, un po' alla volta, mi ha portato a un illuminante laicismo» (Untersteiner 1975, p. 89).

⁶² In termini sostanzialmente simili lo stesso Giovanni Gentile si era espresso in un'intervista a «La Tribuna» del 5 gennaio 1923: «al fanciullo italiano deve essere insegnata la religione cattolica, nello stesso modo che gli si insegna la lingua degli scrittori italiani» (informazione tratta da Sale 2007, pp. 40-41 n. 47). A questo proposito merita di essere ricordata, tra le altre, la reazione indignata di Giuseppe Rensi di fronte a quello che, proprio in epigrafe a *Realismo* (1924), egli definisce eloquentemente 'il nuovo sanfedismo' (cfr. inoltre le pp. 16-38).

deva l'obbligatorietà dell'insegnamento della religione cattolica anche agli ordini superiori di scuola.⁶³ In quest'ottica credo che si possa comprendere meglio l'interesse di Untersteiner per Celso. Come si è visto, agli occhi di Untersteiner l'antica civiltà greca non offriva soltanto un caso di studio per osservare la formazione del pensiero razionale. Quello stesso pensiero greco, critico e razionale, infatti, non aveva saputo reggere l'urto con la spiritualità mistica e dogmatica del cristianesimo. Urgeva pertanto, per Untersteiner, rivolgere la propria attenzione a quel tornante della storia per comprendere le ragioni del fallimento del pensiero razionale antico nel suo scontro con il cristianesimo. Ciò era tanto più urgente in quanto quello stesso misticismo e quel dogmatismo che allora avevano trionfato sul pensiero greco continuavano nel presente a minacciare la libertà spirituale degli uomini. Occorreva in un certo senso capire quali erano stati gli errori commessi in quell'antica battaglia culturale, onde far fronte con maggiore

⁶³ Concordato, art. 36: «l'Italia considera fondamento e coronamento dell'istruzione pubblica l'insegnamento della dottrina cristiana secondo la forma ricevuta dalla tradizione cattolica. E perciò consente che l'insegnamento religioso ora impartito nelle scuole pubbliche elementari abbia un ulteriore sviluppo nelle scuole medie». Per una sintetica presentazione di queste vicende cfr. Genre 2011. Per una sorta di ironia della storia nel corso del VII congresso nazionale di filosofia (che si tenne nel maggio del 1929) padre Agostino Gemelli si scagliò proprio contro Gentile: «nulla vi è di meno religioso, di meno cristiano del pensiero di Gentile e degli idealisti [...]; nulla vi è di più anticristiano; ed è bene dirlo perché nulla vi è di più dissolvitore dell'anima cristiana dell'idealismo, perché nessun sistema è tanto negatore del fondamento cristiano della vita quanto l'idealismo, anche se esso usa le nostre parole [...] in un paese cattolico, a giovani figli di genitori cattolici, [il] maestro non ha il diritto di propinare il veleno filosofico, il veleno dell'idealismo» (citazione tratta da Garin 1975², p. 450, il quale a sua volta cita da *Atti del VII congresso nazionale di filosofia*, Roma - Milano 1929). Considerato che, come si è visto *supra*, Gentile aveva convintamente promosso l'«alleanza tra il trono e l'altare» sotto il fascismo, questo esito paradossale di quella sua politica per certi aspetti ricorda la dinamica di 'autoeliminazione' del paganesimo descritta da Rensi-Untersteiner. Il violento intervento di padre Gemelli non sfuggì all'attenzione di Gramsci (*QC* 16, XXII, § 11, p. 1871 Gerratana = *QC* 4, XIII, § 53, p. 497 Gerratana).

consapevolezza alle insidie del presente.⁶⁴ Studiare Celso e il passaggio dal paganesimo al cristianesimo, insomma, significava per Untersteiner esercitare una sottile forma di resistenza civile, in nome di un'educazione laica, critica e razionale.⁶⁵

D'altra parte, c'erano ragioni perché questo significato civile, quasi militante, che lo studio di Celso aveva per Untersteiner non si spegnesse nel secondo dopoguerra, pur nelle mutate circostanze storiche e politiche. Nel 1947 il primo numero della nuova serie de «L'Educazione Politica», rivista vicina al Partito Repubblicano,⁶⁶ si apriva con un editoriale in cui venivano delineate le principali urgenze per una ricostruzione materiale e spirituale

⁶⁴ Si comprende, in quest'ottica, anche la personale antipatia nei confronti di Origene, che talvolta emerge dalle schede. Ad esempio, in Unt. I.8.6.6.6 ('Questioni critiche'), all'interno di una sottosezione significativamente intitolata 'Origene, Malafede' si legge: «Origene di fronte alle argomentazioni logicamente più formidabili di Celso, tende a svalutarle, chiamandole τὰ ἐμοὶ φαινόμενα εὐτέλη τοῦ Κέλσου ἐπιχειρήματα». Questa idea di Untersteiner circa la 'malafede' di Origene risente forse anche di certe osservazioni di Martinetti 1934 (e.g. p. 331: «la sua [scil. di Origene] intelligenza era troppo alta per non comprendere il valore delle obiezioni di Celso: il suo imbarazzo di fronte ad esse è visibile»; cfr. anche *supra* n. 17).

⁶⁵ Non c'è forse neppure bisogno di sottolineare i limiti di questa interpretazione di Untersteiner circa il conflitto tra paganesimo e cristianesimo. Tra le altre cose, manca in questa interpretazione il riconoscimento della risposta che il cristianesimo seppe dare, rispetto alla cultura pagana tradizionale, a concrete esigenze di rinnovamento spirituale e sociale (cfr. Canfora 2013, pp. 652-655 e 744-746). È significativo a questo proposito che in quegli stessi anni Concetto Marchesi poneva invece l'accento proprio sul carattere liberatorio e progressivo del cristianesimo (cfr. Canfora 2019b, pp. 789-791). Maggiore sensibilità rispetto a questi problemi si coglieva anche in Martinetti 1934 (e.g. p. 330: «Celso è qualche volta volutamente ostile e si fa di Gesù il concetto che poteva farsene un orgoglioso romano del suo tempo: è estremamente deplorabile che egli non abbia potuto o saputo apprezzarne la grandezza morale»).

⁶⁶ «L'Educazione Politica» era stata fondata a Milano nel 1898 dal 'mazziniano' Arcangelo Ghisleri per sostituire temporaneamente la «Critica sociale». La prima serie fu pubblicata fino al 1902. Il suo fine era quello di raccogliere i progetti di socialisti, repubblicani e radicali circa il riassetto dello Stato dopo i fatti del 1898 (cfr. Benini 1975, pp. 115-124 e Benini 1982, p. 105). Tra i collaboratori della prima serie della rivista ci fu anche Giuseppe Rensi, al tempo socialista.

del paese dopo la guerra e il fascismo. Tra di esse spiccava il problema della scuola, cui si riconosceva il compito primario «di recuperare le centinaia di migliaia di giovanetti sbandati e famelicamente erranti per le strade d'Italia». ⁶⁷ In questa direzione si inseriva un articolo di Untersteiner, apparso sullo stesso fascicolo, intitolato *Il vero problema della scuola: scienza e convinzione*. Qui Untersteiner sosteneva che l'insegnante di lettere classiche doveva «contribuire all'opera di risveglio delle coscienze» per liberare i giovani dalla «indifferenza spirituale, cui il fascismo li aveva costretti». Per fare questo egli doveva sentire «quello che vi è di moderno nel pensiero antico», ovvero scorgere «nelle esperienze della spiritualità antica le grandi forme dell'esperienza eterna dell'uomo». ⁶⁸ Questi concetti sono ribaditi in un articolo del 1953 apparso sul «Mondo Operaio», la rivista fondata da Pietro Nenni, con il titolo *La scuola e la civiltà ellenica*. Del resto, come si è visto, nella prospettiva di Untersteiner la stessa storia del pensiero greco è la storia dell'emergere del pensiero razionale nella storia umana. È come se lo studio del mondo antico offrisse un caso privilegiato di osservazione della razionalità umana nel suo formarsi. Si tratta, tuttavia, di una razionalità tutt'altro che consolatoria. La libertà spirituale si dà, per Untersteiner, a partire da una matura presa d'atto della irrisolvibile drammaticità del reale. ⁶⁹ Proprio in questa educazione a un razionalismo lucida-

⁶⁷ *Ai lettori*, «L'Educazione Politica», I.1, 1947, p. 2. Judt 2017, p. 29 ricorda come «i giardini del Quirinale divennero [alla fine del 1945], per un breve periodo, tristemente famosi come luogo di raccolta per migliaia di piccoli mutilati, sfigurati e completamente abbandonati» (ma tutto il primo capitolo di Judt 2017 va visto per avere un'idea degli strascichi della Seconda guerra mondiale in tutta Europa in termini di costi umani). Un breve, ma efficace squarcio sulla miseria nell'Italia del secondo dopoguerra è stato offerto recentemente anche da De Luna 2019, pp. 22-23.

⁶⁸ Untersteiner 1947, p. 39.

⁶⁹ Untersteiner 1953, p. 22: «chi conosce a fondo il mondo greco, non sfugge all'impero della drammatica penetrazione entro le cose per opera di quella dialettica, che fu una scoperta degli Ellèni». Cfr. anche Untersteiner 1947, p. 40: «[scil. l'insegnante di lettere classiche] immergerà l'uomo nella mutevolez-

mente realistico, quasi pessimistico, ma pur sempre a suo modo reattivo, Untersteiner vede «l'influsso formativo che la conoscenza del pensiero, e quindi della dialettica greca, può avere sullo spirito critico della nostra coscienza nazionale e sociale».⁷⁰

Queste considerazioni del secondo dopoguerra si inseriscono a pieno titolo all'interno del dibattito politico-culturale che in quegli anni si sviluppò con particolare forza intorno alla laicità dello Stato e ad una scuola pubblica non confessionale.⁷¹ Per Untersteiner gli studi classici, in quanto educerebbero a una visione del mondo razionale, libera e critica, erano il naturale alleato di una cultura e di una scuola laiche.⁷² In questa prospettiva, si

za infinita del reale, senza nulla sopprimere di esso con la violenza, ma tutto conoscendolo. E questa conoscenza darà all'uomo quel senso della relatività che è il segno della responsabilità, della dignità e della umiltà. Il maestro dei giovani che insegni esperienze degli antichi, illuminando la grandezza umana, dovrà far conoscere a quelli fra i suoi discepoli che lo desiderino per intimo bisogno spirituale, la via dell'autonomia umana, per potersi reggere da soli nel mondo rispondendo all'implacabile logica razionale della propria coscienza. Gli studi classici avranno così un senso, una via che condurrà all'unica meta della fraterna comprensione degli uomini». In questa concezione paradigmatica della razionalità antica è forte l'influenza esercitata su Untersteiner dal neumanesimo tedesco, rispetto al quale, tuttavia, Untersteiner (anche per influenza di Rensi) enfatizza maggiormente il carattere negativo-irrazionale del reale, confrontandosi con il quale la razionalità continuamente si esercita (sul rapporto complesso di Untersteiner con il neumanesimo tedesco cfr. anche Isnardi Parente 1981, p. 481 = Isnardi Parente 1989, p. 36 = Isnardi Parente 2003, p. 64).

⁷⁰ Questi temi sono sviluppati da Untersteiner con particolare tensione teorica in un inedito conservato negli Archivi storici della Biblioteca civica di Rovereto, intitolato significativamente *Razionalismo, scuola classica e cultura socialista* (Unt. I.10.3.1).

⁷¹ Sulla questione si veda almeno Semeraro 1991.

⁷² Untersteiner 1953, p. 22: «È nota l'ostilità contro questa lingua [*scil.* il greco antico], da parte di chi deve studiarla per le sue difficoltà; e ancor più, ma segretamente, da parte di chi la insegna o di chi, ai posti di comando, deve regalarne programmi ecc. perché si avverte come un'assimilazione della civiltà ellenica porti fatalmente a conclusioni non gradite per i servitori della tradizione», e p. 23: «non si deve dimenticare come la tendenza classicista possa venir considerata un'espressione, o almeno un'opportuna premessa, di quello spirito laico, che trova tanti interessati avversari».

comprende bene come l'interesse di Untersteiner per Celso, anche nel secondo dopoguerra, potesse essere animato da una forte tensione civile (la lettera a Kerényi è del 30 settembre 1946). Merita, a questo proposito, di essere ricordato un fatto curioso. Nello stesso fascicolo de «L'Educazione Politica» in cui Untersteiner pubblica il suo articolo *Il vero problema della scuola: scienza e convinzione* compare anche un pezzo intitolato *In difesa dello Stato laico. L'esperienza inglese*. L'articolo è un accorato appello al valore irrinunciabile della laicità nella vita politica della neonata Repubblica Italiana, ed è firmato con uno pseudonimo: Celso.⁷³ È difficile dire chi si nasconda dietro questo pseudonimo. Va ricordato, però, che in quegli anni direttore de «L'Educazione Politica» era proprio quel Luciano Magrini, intellettuale laico e deputato all'Assemblea Costituente per il Partito Repubblicano, che, come abbiamo visto, seguì con interesse le ricerche di Untersteiner su Celso al loro nascere (e da cui si aspettava che sarebbe nato un «libro fondamentale, di alto interesse e di vasta risonanza»). Non è da escludere che proprio a Magrini si debba l'articolo firmato con il nome dell'autore dell'Ἀληθὴς λόγος. Come che sia, si tratta di una conferma piccola, ma significativa, della stret-

⁷³ A sostegno di questa idea viene appunto portato l'esempio della Gran Bretagna, la cui grandezza come nazione sarebbe da mettere in relazione anche con la sua indipendenza dalla Chiesa di Roma ([Celso], *In difesa dello Stato laico. L'esperienza inglese*, «L'Educazione Politica», I.1, 1947, pp. 21-23; p. 23: «non esito a dire che la causa del successo di questo paese nella storia deve ricercarsi nell'essersi esso liberato da ogni forma di clericalismo, per lasciar sussistere la pietà, la religione del rispetto all'individuo umano»). Curiosamente, osservazioni per certi aspetti simili a queste (anche se di natura critica) sono riportate da Gramsci (*QC* 6, VIII, § 22, *Gli inglesi e la religione*): «innato e profondamente radicato nel suo animo [*scil.* del popolo inglese] è l'istinto che l'indipendenza nazionale e l'indipendenza religiosa siano inseparabili [...] l'Inghilterra non accetterà mai una Chiesa governata da italiani». Gramsci sta citando un articolo apparso anonimo sulla «Civiltà cattolica» del 4 gennaio 1930 (n. 81), intitolato *L'opera della grazia in una recente conversione dall'anglicanismo* (la citazione è tratta da p. 36 del fascicolo). Nell'articolo si discute del libro *One Lord, one Faith* del 1929, in cui il sacerdote anglicano Vernon Johnson, convertitosi al cattolicesimo, racconta l'esperienza della propria conversione.

ta connessione che in quel frangente storico si ebbe tra l'interesse per alcune battaglie culturali e ideologiche del passato e quelle del presente.⁷⁴

Bibliografia

- Bader 1940: R. Bader, *Der Ἀληθὴς λόγος des Kelsos*, Kohlhammer, Stuttgart-Berlin.
- Battegazzore 1993: A.M. Battegazzore, *L'influenza di Giuseppe Rensi sulla formazione di Mario Untersteiner*, in *L'inquieto esistere. Atti del Convegno su Giuseppe Rensi nel cinquantenario della morte (1941-1991)*, a cura di R. Chiarenza - N. Emery - M. Novaro - S. Verdino, EffeEmmeEnne, Genova, pp. 178-196.
- Bauer 1937: W. Bauer, *Griechisch-Deutsches Wörterbuch zu den Schriften des Neuen Testaments und der übrigen urchristlichen Literatur*, Alfred Töpelmann, Berlin.
- Benini 1975: A. Benini, *Vita e tempi di Arcangelo Ghisleri (1855-1938)*, Lacaita, Manduria.

⁷⁴ Come si spera di aver mostrato in queste pagine, era caratteristica propria di Untersteiner di rivolgersi al mondo antico per soddisfare un'esigenza viva di comprensione di sé e del mondo in cui viveva (cfr. anche Isnardi Parente 1992, pp. 40-41 = Isnardi Parente 2003, p. 73). Possono valere per lo stesso Untersteiner le parole da lui usate per Giuseppe Rensi: «si fa interprete del pensiero antico non per gusto di erudito, né per capriccio intellettuale, ma per un apostolato etico» (Untersteiner 1946, p. 4 = Untersteiner 1971, p. 19). Queste parole vengono chiosate da Untersteiner con una citazione da Rensi 1933, p. 13: «come è avvenuto per altre epoche della storia moderna, così può avvenire per questa, che cioè il risalire a quella grande fonte umana che è il pensiero greco riesce a darle il coordinamento e l'unità spirituale». A ciò principalmente si deve se l'opera di Mario Untersteiner – nonostante i suoi indubbi limiti – continua ad avere vitalità e, in una certa misura, validità per la comprensione del mondo antico e non solo. Come è stato efficacemente scritto a proposito de *Il tramonto della schiavitù nel mondo antico* di Ettore Ciccotti, «la critica ha certamente i suoi diritti – come anche i suoi doveri – ma non ha il potere di affossare un libro, quando esso ha in sé un nucleo vitale» (Mazza 1977, p. v).

- Benini 1982: A. Benini, *Conclusioni*, in *Arcangelo Ghisleri. Attualità del pensiero politico (1855-1938)*, P.A.C.E., Cremona, pp. 103-106.
- Bonandini 2020: A. Bonandini, *Untersteiner; Mario*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 97, Istituto della Enciclopedia Treccani, Roma, pp. 535-536.
- Borret 1967: Origène, *Contre Celse*, tome I (livres I et II), introduction, texte critique, traduction et notes par M. Borret, Les Éditions du Cerf, Paris.
- Bréhier 1928: E. Bréhier, *La Philosophie de Plotin*, Boivin & C.ie, Paris.
- Caliò 2008: G. Caliò, *Inventario dell'archivio Mario Untersteiner*, Biblioteca civica e Archivi storici, Rovereto.
- Canfora 1970: F. Canfora, *Simmaco e Ambrogio o di un'antica controversia sulla tolleranza e sull'intolleranza*, Adriatica, Bari.
- Canfora 2012: L. Canfora, *Il problema delle «varianti d'autore» come architrave della Storia della tradizione di Giorgio Pasquali*, «Quaderni di storia», 75, pp. 5-29.
- Canfora 2013: L. Canfora, *Storia della letteratura greca*, Laterza, Roma - Bari (1ª ed.: Laterza, Roma - Bari 2001).
- Canfora 2019a: L. Canfora, *Il copista come autore*, Sellerio, Palermo (1ª ed.: Sellerio, Palermo 2002).
- Canfora 2019b: L. Canfora, *Il sovversivo. Concetto Marchesi e il comunismo italiano*, Laterza, Bari - Roma.
- Capisani 2019: L.M. Capisani, *L'Istituto Culturale Italo-Cinese di Luciano Magrini. Il dialogo interculturale durante la guerra fredda (1948-1966)*, «Nuova Rivista Storica», 103, 2, pp. 561-588.
- Castignone-Viarengo 2011: *Filologia e diritto nel mondo antico. Giornata di studio in memoria di Giuliana Lanata (28 ottobre 2009)*, a cura di S. Castignone - G. Viarengo, ECIG, Genova.
- Cataudella 1940: Clemente Alessandrino, *Protreptico ai Greci*, testo, introduzione, traduzione, commento a cura di Q. Cataudella, SEI, Torino.

- Centrone 2000: B. Centrone, *Cosa significa essere pitagorico in età imperiale. Per una riconsiderazione della categoria storiografica del neopitagorismo*, in *La filosofia in età imperiale. Le scuole e le tradizioni filosofiche*, a cura di A. Brancacci, Bibliopolis, Napoli, pp. 139-168.
- Chadwick 1953: Origen, *Contra Celsum*, translated with an introduction and notes by H. Chadwick, Cambridge University Press, Cambridge.
- Colonna 1971: Origene, *Contro Celso*, a cura di A. Colonna, UTET, Torino.
- De Luna 2019: G. De Luna, *La Repubblica inquieta. L'Italia della Costituzione. 1946-1948*, Feltrinelli, Milano.
- Emery 1997: N. Emery, *Lo sguardo di Sisifo. Giuseppe Rensi e la via italiana alla filosofia della crisi*, Marzorati, Settimo Milanese.
- Garin 1975²: E. Garin, *Cronache di filosofia italiana 1900/1943. Quindici anni dopo 1945/1960*, II, Laterza, Roma - Bari.
- Geffcken 1920: J. Geffcken, *Der Ausgang des griechisch-römischen Heidentums*, Winter, Heidelberg.
- Genre 2011: E. Genre, *L'insegnamento della religione*, in *Cristiani d'Italia. Chiese, Società, Stato, 1861-2011*, a cura di A. Melloni, Istituto dell'Enciclopedia Treccani, Roma, pp. 509-524.
- Glöckner 1924: *Celsi Ἀληθῆς λόγος excussit et restituere conatus est* O. Glöckner, Marcus und Weber, Bonn.
- Gurashi 2017: D. Gurashi, *Giuseppe Rensi filosofo della storia*, Le Lettere, Firenze.
- Isnardi Parente 1981: M. Isnardi Parente, *Mario Untersteiner (Rovereto 2 agosto 1899 - Milano 6 agosto 1981)*, «Rivista di filologia e istruzione classica», 109, pp. 477-483.
- Isnardi Parente 1989: M. Isnardi Parente, *Mario Untersteiner (Rovereto 2 agosto 1899 - Milano 6 agosto 1981)*, in *L'etica della ragione. Ricordo di Mario Untersteiner*, a cura di A.M. Battagazzore - F. Declava Caizzi, Cisalpino-Goliardica, Milano, pp. 31-38.

- Isnardi Parente 1992: M. Isnardi Parente, *L'uomo riflesso nell'opera*, in D. Leoni, *Mythos. Ricordo di Mario Untersteiner*, La Grafica, Rovereto, pp. 33-41.
- Isnardi Parente 2003: M. Isnardi Parente, *I miei maestri*, Il Mulino, Bologna.
- Judt 2017: T. Judt, *Postwar. La nostra storia 1945-2005*, Laterza, Bari - Roma (ed. orig.: Penguin Press, New York 2005).
- Keim 1873: Kelsos, *Wahres Wort. Älteste Streitschrift antiker Weltanschauung gegen das Christentum vom Jahr 178 n. Chr. Wiederhergestellt, aus dem Griechischen übersetzt, untersucht und erläutert, mit Lukian und Minucius Felix verglichen* von Th. Keim, Orell, Füssli & C., Zürich.
- Klostermann 1907: *Handbuch zum neuen Testament*, II, *Die Evangelien I*, Markus, unter Mitwirkung von H. Grossmann, erklärt von E. Klostermann, J.C.B. Mohr, Tübingen.
- Koetschau 1899: *Origenes Werke*, I, *Die Schrift vom Martyrium, Buch I-IV Gegen Celsus*, hrsg. von P. Koetschau, J.C. Hinrich, Leipzig.
- Lanata 1987: Celso, *Il discorso vero*, a cura di G. Lanata, Adelphi, Milano.
- Lapini 1989: W. Lapini, *La filologia di Mario Untersteiner*, in *L'etica della ragione. Ricordo di Mario Untersteiner*, a cura di A.M. Battezzatore - F. Decleva Caizzi, Cisalpino-Goliardica, Milano, pp. 77-96.
- Lapini 1999: W. Lapini, *Una crux delle Eumenidi (Aesch. Eum. 76)*, in *Dalla lirica al teatro: nel ricordo di Mario Untersteiner (1899-1999)*, a cura di L. Belloni - V. Citti - L. de Finis, Dipartimento di scienze filologiche e storiche, Trento, pp. 119-130.
- Lapini 2003: W. Lapini, *Studi di filologia filosofica greca*, Olshki, Firenze.
- Lapini 2009: W. Lapini, *Antonio Mario Battezzatore studioso del mondo antico*, in *Gli antichi e noi. Scritti in onore di Antonio Mario Battezzatore*, a cura di W. Lapini - L. Malusa - L. Mauro, I, Brigati, Genova, pp. xxv-xxxii.

- Lapini 2013: W. Lapini, *Testi frammentari e critica del testo. Problemi di filologia filosofica greca*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma.
- Lapini 2015: W. Lapini, *L'Epistola a Erodoto e il Bios di Epicuro in Diogene Laerzio. Note testuali, esegetiche e metodologiche*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma.
- Macchioro 1930²: V. Macchioro, *Zagreus. Studi sull'orfismo*, Vallecchi, Firenze (1^a ed.: Laterza, Bari 1920).
- Marcovich 2001: Origenes, *Contra Celsum*, libri VIII, edidit M. Marcovich, Brill, Leiden - Boston - Köln.
- Martinetti 1934: P. Martinetti, *Gesù Cristo e il cristianesimo*, Edizioni della 'Rivista di Filosofia', Milano.
- Mazza 1977: M. Mazza, *Introduzione*, in E. Ciccotti, *Il tramonto della schiavitù nel mondo antico*, I, Laterza, Roma - Bari, pp. v-lxxiv.
- Meroi 2009: F. Meroi, *Giuseppe Rensi, Filosofia e religione nel primo Novecento*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma.
- Meroi 2012: F. Meroi, *Giuseppe Rensi*, in *Enciclopedia italiana*, Appendice VIII: *Il contributo italiano alla storia del pensiero*, Istituto della Enciclopedia Treccani, Roma, pp. 590-597.
- Meroi 2016: F. Meroi, *Rensi, Giuseppe*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 86, Istituto della Enciclopedia Treccani, Roma, pp. 847-849.
- Moreschini 1964: C. Moreschini, *La posizione di Apuleio e della scuola di Gaio nell'ambito del medioplatonismo*, «Annali della Scuola Normale di Pisa», 33, pp. 17-56.
- Natali 2018: *Le carte di Piero Martinetti*, a cura di L. Natali, Olschki, Firenze.
- Nestle 1941: W. Nestle, *Die Haupteinwände des antiken Denkens gegen das Christentum*, «Archiv für Religionswissenschaft», 38, 1, pp. 51-100.
- Otto 1929: W. Otto, *Die Götter Griechenlands*, Cohen, Bonn.
- Pestalozza 1945: U. Pestalozza, *Pagine di religione mediterranea*, II, Principato, Milano.

- Pieraccioni 1987: D. Pieraccioni, *Mario Untersteiner e Carlo Kerényi: due spiriti europei in un epistolario*, «Nuova Antologia», 2162, pp. 293-328.
- Puech 1928: A. Puech, *Histoire de la littérature grecque chrétienne*, II, Les Belles Lettres, Paris.
- Reid 1885: Marcus Tullius Cicero, *Academica*, the text revised and explained by J.S. Reid, MacMillan, London.
- Rensi 1924: G. Rensi, *Realismo*, Società Editrice 'Unitas', Milano.
- Rensi 1933: G. Rensi, *Motivi spirituali platonici*, Gilardi e Noto, Milano.
- Rensi 1935: G. Rensi, *Critica della morale*, Casa Editrice 'Etna', Catania.
- Rensi 1937: G. Rensi, *La filosofia dell'assurdo*, Corbaccio, Milano.
- Roggia 1943: G.B. Roggia, *Le origini della tragedia. Appunti orientalistici ad una nuova pubblicazione*, «Aevum», 17, pp. 214-218.
- Ronchetti-Vigorelli 1996: *Fondo Giuseppe Rensi. Inventario con una scelta di lettere inedite*, a cura di L. Ronchetti - A. Vigorelli, Cisalpino, Milano.
- Sale 2007: G. Sale, *Fascismo e Vaticano prima della Conciliazione*, Jaca Book, Milano.
- Salvaneschi 2020: E. Salvaneschi, *Introduzione*, in *Poetica pre-platonica. Testimonianze e frammenti*, testo, traduzione e commento a cura di G. Lanata, introduzione alla nuova ed. di E. Salvaneschi, con un'appendice di F. Montanari, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, pp. ix-xl.
- Scibilia 2006: C. Scibilia, *Magrini, Luciano*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 67, Istituto della Enciclopedia Treccani, Roma, pp. 515-517.
- Semeraro 1991: A. Semeraro, *Elogio dell'educazione laica: momenti di un dibattito (1945-1955)*, «Studi storici», 32, pp. 701-727.
- Taufer 2007: M. Taufer, *L'archivio di Mario Untersteiner: interesse scientifico dei lavori inediti*, «Atti dell'Accademia Roveretana degli Agiati», 257, pp. 69-78.

- Tordesillas 1989: A. Tordesillas, *Bibliografia di Mario Untersteiner*, in *L'etica della ragione. Ricordo di Mario Untersteiner*, a cura di A.M. Battezzatore - F. Decleva Caizzi, Cisalpino-Goliardica, Milano, pp. 153-181.
- Untersteiner 1922: M. Untersteiner, *Uomini d'Italia: Giuseppe Rensi*, «Gerarchia», 1, pp. 648-654.
- Untersteiner 1925: M. Untersteiner, *Des conditions actuelles de la philosophie en Italie. Réflexions d'un solitaire*, «Revue de Hongrie», 22, pp. 133-148 e pp. 186-193.
- Untersteiner 1939: M. Untersteiner, *Il concetto di ΔΑΙΜΩΝ in Omero*, «Atene e Roma», 41, pp. 93-134.
- Untersteiner 1941: M. Untersteiner, rec. di Cataudella 1940 [q.v.], «Athenaeum», 29, pp. 102-105.
- Untersteiner 1942a: M. Untersteiner, rec. di Bader 1940 [q.v.], «Rivista di filologia e istruzione classica», 70, pp. 65-71.
- Untersteiner 1942b: M. Untersteiner, rec. di Nestle 1941 [q.v.], «Il Mondo Classico», 12, pp. 90-91.
- Untersteiner 1942c: M. Untersteiner, *Le origini della tragedia*, Fratelli Bocca, Milano (2^a ed.: *Le origini della tragedia e del tragico*, Einaudi, Torino 1955²).
- Untersteiner 1947: M. Untersteiner, *Il vero problema della scuola: scienza e convinzione*, «L'Educazione Politica», 1.1, pp. 38-40.
- Untersteiner 1948: M. Untersteiner, *La religiosità greca nell'interpretazione dei classici*, «Paideia», 3, pp. 45-55.
- Untersteiner 1946: M. Untersteiner, *Giuseppe Rensi interprete del pensiero antico*, «Rivista di Storia della Filosofia», 1, pp. 4-59.
- Untersteiner 1953: M. Untersteiner, *La scuola e la civiltà ellenica*, «Mondo Operaio», 6, 15, pp. 22-23.
- Untersteiner 1964: M. Untersteiner, *Generosità di Martinetti*, in *Giornata Martinettiana, 16 novembre 1963*, Edizioni di filosofia, Torino, pp. 30-31.
- Untersteiner 1965: M. Untersteiner, *Schede bibliografiche di storia della filosofia*, «Rivista di filologia e istruzione classica», 93, p. 252.

- Untersteiner 1967: M. Untersteiner, *Uberto Pestalozza (necrologia)*, «Annuario dell'Università di Milano», anno accademico 1965-1967, Milano, pp. 475-479.
- Untersteiner 1971: M. Untersteiner, *Scritti minori. Studi di letteratura e filosofia greca*, Paideia, Brescia.
- Untersteiner 1972²: M. Untersteiner, *La fisiologia del mito*, La Nuova Italia, Firenze (1^a ed.: Fratelli Bocca, Milano, 1946).
- Untersteiner 1975: M. Untersteiner, *Incontri*, a cura di R. Maroni - L. Untersteiner Candia, Edizione VDTT, Trento.
- Untersteiner 1976: M. Untersteiner, *Da Omero ad Aristotele. Scritti minori - seconda serie*, Paideia, Brescia.
- Untersteiner 1980: M. Untersteiner, *Problemi di filologia filosofica*, a cura di L. Sichirolo - M. Venturi Ferriolo, Cisalpino-Goliardica, Milano.
- Untersteiner 1981: M. Untersteiner, *Saggio introduttivo*, in G. Rensi, *Gorgia o della Psicagogia*, Basilisco, Genova, pp. 9-64.
- van Groningen 1963: B.A. van Groningen, *Traité d'histoire et de critique des textes grecs*, Noord-Hollandsche Uitgevers Maatschappij, Amsterdam.
- Vigorelli 1997: A. Vigorelli, *Il fondo Martinetti di Rivarolo Canavese*, «Rivista di Storia della Filosofia», 52, 2, pp. 383-389.
- Vigorelli 2000: A. Vigorelli, *Untersteiner e Rensi: pensiero tragico e interpretazione dell'antico*, «Acme», 3, pp. 129-156.
- Vigorelli 2007: A. Vigorelli, *La nostra inquietudine*, Mondadori, Milano.
- Vigorelli 2008: A. Vigorelli, *Martinetti, Piero*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 71, Istituto della Enciclopedia Treccani, Roma, pp. 176-179.

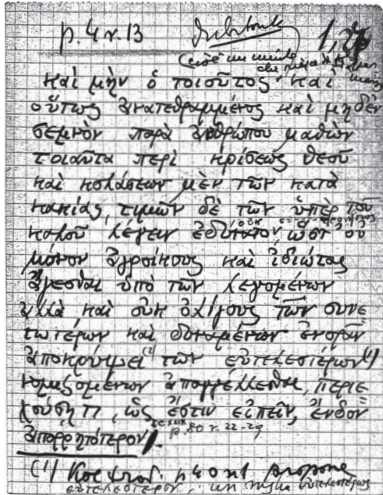


Fig. 1: recto scheda da Unt. I.8.6.6.9 (aggiunta al testo di Glöckner di Orig. *Contra Celsum* I 29).

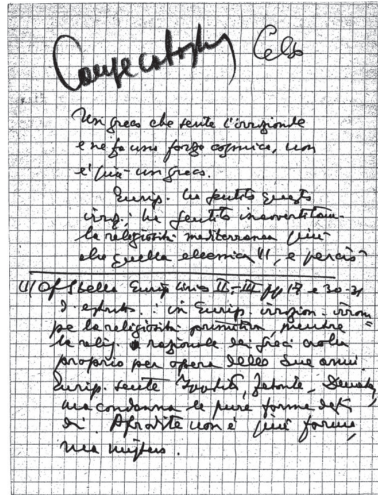


Fig. 2: verso scheda da Unt. I.8.6.6.9 (aggiunta al testo di Glöckner di Orig. *Contra Celsum* I 29).

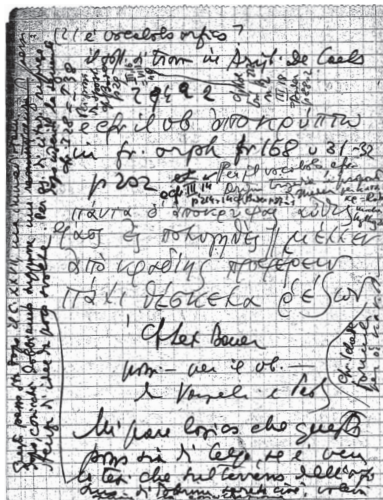


Fig. 3: recto scheda da Unt. I.8.6.6.6 ('Questioni critiche', sottosezione 'Cause catastrofe').

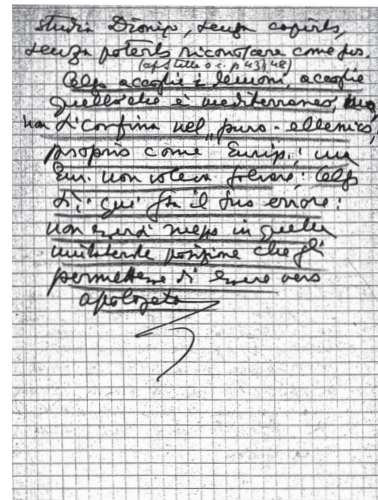


Fig. 4: verso scheda da Unt. I.8.6.6.6 ('Questioni critiche', sottosezione 'Cause catastrofe').

